



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

**A7-0302/2012**

11.10.2012

# RELAZIONE

sulla relazione 2011 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo  
(2012/2063(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: Birgit Schnieber-Jastram

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI ....	29
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA PESCA .....	32
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE.....	36
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	42

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sulla relazione 2011 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo (2012/2063(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- visti gli articoli 9 e 35 della dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea dal titolo "Il consenso europeo"<sup>1</sup>,
- visti il titolo V del trattato sull'Unione europea e, in particolare, l'articolo 21, paragrafo 2, dello stesso, che stabilisce i principi e gli obiettivi dell'Unione europea nelle relazioni internazionali, e l'articolo 208, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica del 1992 e la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti,
- visto l'articolo 12 dell'accordo di partenariato ACP-CE (accordo di Cotonou),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Relazione dell'UE 2011 sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo" (SEC(2011)1627),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "L'UE partner mondiale per lo sviluppo – Accelerare i progressi verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio" (SEC (2008)4304)),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Coerenza delle politiche per lo sviluppo, programma di lavoro 2010-2013" (SEC(2010)0421),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Coerenza delle politiche per lo sviluppo – Definizione del quadro politico per un approccio unico dell'Unione" (COM(2009)0458),
- vista la sua risoluzione del 18 maggio 2010 sulla coerenza delle politiche europee per lo sviluppo e il concetto di "aiuto pubblico allo sviluppo"<sup>2</sup>,
- viste le conclusioni del Consiglio sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo del 14 maggio 2012 (doc. 9317/12),
- viste le conclusioni del Consiglio su tema "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'UE: un programma per il cambiamento", del 14 maggio 2012 (doc. 9369/12),

---

<sup>1</sup> GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

<sup>2</sup> GU C 161 E del 31.5.2011, pag. 47.

- viste le conclusioni del Consiglio concernenti l'approccio dell'Unione europea al commercio, alla crescita e allo sviluppo nel prossimo decennio, del 16 marzo 2012 (doc. 7412/12),
  - viste le conclusioni del Consiglio sull'approccio globale in materia di migrazione e mobilità, del 3 maggio 2012 (doc. 9417/12),
  - viste le conclusioni del Consiglio sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, del 18 novembre 2009 (doc. 16079/09),
  - vista la revisione inter pares CAS-OCSE dell'Unione europea effettuata nel 2012,
  - vista la relazione "EU Accountability Report 2012 on Review of progress of the EU and its Member States Financing for Development", del 9 luglio 2012,
  - visto lo studio della Fondazione Evert Vermeer dal titolo "Politica europea sulle materie prime e l'attività mineraria in Ruanda – Coerenza delle politiche per lo sviluppo in pratica" del febbraio 2012,
  - vista la dichiarazione A (2010) 21584, del 28 settembre 2010, 21ª sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,
  - visto l'articolo 48 del proprio regolamento,
  - visti la relazione della commissione per lo sviluppo e i pareri della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per la pesca e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0302/2012),
- A. considerando che l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che l'obiettivo principale della politica per lo sviluppo dell'Unione è la riduzione e, a lungo termine, l'eliminazione della povertà, come definito nel consenso europeo sullo sviluppo e che l'Unione tiene conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo;
- B. considerando l'impegno dell'Unione europea a garantire la coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS), secondo le conclusioni adottate dal Consiglio europeo nel 2005 e recentemente ribadito nelle sue conclusioni sulla CPS;
- C. considerando che vi sono evidenti casi di incoerenza nelle politiche dell'UE in materia di commercio, agricoltura, pesca, clima, diritti di proprietà intellettuale, migrazione, finanze, armi e materie prime, che incidono sugli obiettivi di sviluppo; che la CPS può contribuire a ridurre la povertà creando importanti sinergie tra le politiche dell'UE;
- D. considerando che il nuovo quadro delle politiche per lo sviluppo, presentato nel programma di cambiamento, mira alla coerenza delle politiche non solo all'interno dell'Unione ma anche con riferimento all'Unione e ai suoi Stati membri, incentivando la programmazione congiunta e sottolineando il ruolo di coordinamento, organizzazione e responsabilità politica dell'UE;

- E. considerando che il quadro internazionale per la cooperazione allo sviluppo post-2015 può svolgere un potenziale ruolo catalizzatore nell'affrontare importanti sfide per lo sviluppo e altre sfide globali, e che potrebbe contribuire a soddisfare i diritti e le necessità individuali;
- F. considerando che, nonostante i passi avanti, quali quelli dell'UE, le sovvenzioni dirette o indirette per i prodotti agricoli continuano ad avere un effetto negativo sulla sicurezza alimentare e sullo sviluppo di un settore agricolo vitale nei paesi in via di sviluppo;
- G. considerando che l'UE si è impegnata a raggiungere l'obiettivo delle Nazioni Unite di stanziare lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) a favore degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) entro il 2015;
- H. considerando la decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) del novembre 2008, in base alla quale le operazioni della Banca europea per gli investimenti (BEI) nei paesi in via di sviluppo devono dare priorità allo sviluppo prima di qualsiasi obiettivo di ordine politico o economico;
- I. considerando che numerosi studi hanno dimostrato che vi sono tra 850 miliardi e 1 trilione di dollari USA di flussi finanziari illeciti provenienti ogni anno dai paesi in via di sviluppo che riducono gravemente il gettito fiscale di tali paesi e quindi la loro capacità di autosviluppo;
- J. considerando che il programma di cambiamento (COM(2011) 637), teso a potenziare l'impatto dell'assistenza allo sviluppo dell'UE, ribadisce che gli obiettivi dello sviluppo, della democrazia, dei diritti umani, della buona governance e della sicurezza sono correlati tra loro;
- K. considerando che gli appalti pubblici rappresentano il 19% del PIL mondiale, o quasi 40 volte l'importo erogato dall'UE e dagli Stati membri in APS; che, in quanto tali, rivestono un enorme potenziale in veste di strumento per l'attuazione di politiche di governo sostenibili nell'UE e nei paesi beneficiari di APS;
- L. considerando che, in base alle stime, la malnutrizione uccide 2,6 milioni di bambini all'anno e che, se non controllata, rischia nei prossimi 15 anni di provocare danni permanenti a quasi mezzo miliardo di bambini; che nel mondo circa un terzo dei bambini in età prescolare è sottopeso (peso troppo basso rispetto all'età) o presenta ritardi nello sviluppo (statura troppo bassa rispetto all'età); che la malnutrizione costa ai paesi tra il 2 e il 4% del PIL, e a una persona fino all'11% di quanto guadagna nel corso della sua vita, mentre, nel contempo, esistono interventi poco costosi e comprovati in ambito nutrizionale e rappresenterebbero un solido investimento;
- M. considerando che entro il 2030 si prevede un aumento del 40% della domanda di energia e acqua e un aumento del 50% della domanda di cibo; che la crescita della popolazione, unita all'ascesa della classe media nelle nazioni emergenti e in via di sviluppo, determinerà un'enorme pressione sulle risorse naturali – in particolare su acqua, energia e suolo – nonché sull'ambiente;
- N. considerando che i concetti di sviluppo umano e sicurezza umana condividono quattro

prospettive fondamentali: sono incentrati sulle persone, sono multidimensionali, prendono in ampia considerazione la realizzazione dell'uomo nel lungo termine, contrastano la povertà cronica<sup>1</sup>;

- O. considerando che la dimensione esterna dei due nuovi fondi della DG Affari interni e la componente "Asilo e migrazione" del nuovo programma tematico su beni pubblici e sfide globali incluso nello strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) prendono in esame, come anticipato nelle priorità dichiarate, aree tematiche simili anche se da prospettive diverse;
- P. considerando che la sperimentazione clinica, non più accettata dai comitati etici nei paesi occidentali, viene autorizzata dai comitati etici locali in paesi quali India, Cina, Argentina e Russia; che, in particolare, i principi etici, che sono della massima importanza per i paesi in via di sviluppo e sono enunciati nella dichiarazione di Helsinki, vengono ignorati da aziende e autorità di regolamentazione<sup>2</sup>;
- Q. considerando che la cultura è, in tutte le sue dimensioni, una componente fondamentale dello sviluppo sostenibile in quanto contribuisce in modo significativo, mediante il suo patrimonio tangibile e intangibile, i settori creativi e le varie forme di espressione artistica, allo sviluppo economico, alla stabilità sociale e alla protezione dell'ambiente;
- R. considerando che vi sono studi secondo cui quando le donne sono istruite e possono percepire nonché gestire un reddito, si registra una serie di risultati positivi: calo della mortalità materna e infantile, miglioramento della salute e dell'alimentazione di donne e bambini, aumento della produttività agricola, possibilità di mitigare il cambiamento climatico, rallentamento della crescita della popolazione, espansione dell'economia e interruzione dei cicli di povertà<sup>3</sup>;
- S. considerando che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sono potenzialmente in grado di contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico non solo riducendo la propria quota parte di emissioni di gas a effetto serra, ma riducendo le emissioni anche in altri settori e facendo fronte ai cambiamenti sistemici e all'effetto rimbalzo, per esempio mediante la dematerializzazione e le forniture online, la sostituzione dei trasporti e dei viaggi, le applicazioni di controllo e gestione, una maggiore efficienza energetica in fase di produzione e utilizzo, nonché la gestione e il riciclaggio dei prodotti;
- T. considerando che la revisione inter pares CAS delle Comunità europee 2007 ha segnalato che è importante una buona comprensione dell'adeguatezza del sostegno di bilancio nel contesto locale;

---

<sup>1</sup> Sen Amartya: "Why Human Security?", testo presentato all'"International Symposium on Human Security" tenutosi a Tokyo il 28 luglio 2000.

<sup>2</sup> "Test clinici nei paesi in via di sviluppo: Come proteggere le persone da pratiche non etiche?", studio preparato dalla direzione generale del Parlamento europeo per le politiche esterne dell'Unione.

<sup>3</sup> Isobel Coleman: "The global glass ceiling: Why empowering women is good for business": Foreign Affairs, vol. 89, maggio/giugno 2010, pagg. 13-20; UNFPA: "State of World Population 2009, Facing a changing world: women, population and climate".

- U. considerando che l'istruzione può svolgere un ruolo cruciale non solo ai fini della sostenibilità ambientale, della salute, della crescita economica e della realizzazione degli OSM in generale, ma anche del consolidamento della pace; che, forse più di ogni altro settore, l'istruzione può distribuire i primi e assai visibili benefici della pace da cui può dipendere la sopravvivenza degli accordi di pace, se i sistemi scolastici sono inclusivi e votati a promuovere atteggiamenti favorevoli alla comprensione reciproca, alla tolleranza e al rispetto, riducendo quindi la predisposizione delle società a conflitti violenti;

### **Attuazione della coerenza delle politiche per lo sviluppo**

1. accoglie con favore gli sforzi dell'UE per assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS); sottolinea che la CPS non è solo un obbligo giuridico, ma che la progettazione di politiche responsabili, trasparenti, basate sui diritti umani e inclusive rappresenta per l'UE un'occasione per stabilire partenariati equi e sostenibili con i paesi in via di sviluppo, che vanno oltre la cooperazione allo sviluppo; sottolinea inoltre che politiche allineate alla CPS offrono ai governi e alle società dei paesi in via di sviluppo l'opportunità e la responsabilità di essere artefici del loro successo;
2. ritiene che la coerenza delle politiche per lo sviluppo debba basarsi sul riconoscimento del diritto di un paese o di una regione a elaborare democraticamente le proprie politiche, priorità e strategie al fine di tutelare i sostentamenti delle popolazioni in linea con il Patto internazionale delle Nazioni Unite relativo ai diritti economici, sociali e culturali;
3. accoglie con favore le otto aree d'azione per il periodo 2011-2014 scelte dalla Commissione nella sua proposta di una nuova politica sulla responsabilità sociale delle imprese (RSI); sottolinea l'importanza di obblighi vincolanti in materia di RSI e di incoraggiare i datori di lavoro ad applicare norme sociali che siano più ambiziose delle attuali disposizioni di legge, compresa la possibilità di mettere a punto e ottenere una denominazione come ad esempio un'etichetta sociale; invita la Commissione a sostenere gli Stati membri nell'accurato controllo dell'attuazione e nel garantire l'applicazione giuridica dei predetti obblighi, e insiste affinché l'imminente iniziativa sulla RSI rifletta gli obblighi nei confronti della CPS e compia un passo avanti verso norme vincolanti in materia di RSI;
4. sottolinea che la CPS non è una questione puramente tecnica, ma è innanzitutto una responsabilità politica e che il Parlamento europeo, in qualità di colegislatore e di istituzione democraticamente eletta, ha il dovere fondamentale di tradurre gli impegni in politiche concrete;
5. insiste sul fatto che il consenso europeo sullo sviluppo, compresa la definizione di CPS, resti il quadro dottrinale della politica UE per lo sviluppo e che ogni tentativo di modificarlo o sostituirlo nel contesto del Programma di cambiamento debba coinvolgere le istituzioni che hanno consentito di crearlo;
6. ricorda che qualsiasi nuovo orientamento politico nel contesto dell'11° FES e derivante dal Programma di cambiamento deve essere compatibile con lo spirito e la lettera dell'accordo di Cotonou;

7. sottolinea che la trasparenza in tutti i settori è determinante per realizzare la CPS, visto che non solo può prevenire incoerenze non intenzionali, ma che si rivela altrettanto efficace in caso di conflitti di interessi;
8. chiede di istituire riunioni annuali strutturate fra i rappresentanti dei parlamenti nazionali degli Stati membri dell'UE e il Parlamento europeo, per garantire la coerenza nella spesa degli aiuti allo sviluppo;
9. rileva l'importanza della creazione di conoscenze ed esperienze relativamente alla complessa questione della CPS; chiede quindi alla Commissione di provvedere affinché siano previste disposizioni incentrate su alcuni programmi della DG Ricerca riguardanti aspetti pertinenti alla CPS; raccomanda inoltre l'elaborazione e la promozione di una strategia in materia di ricerca finalizzata allo sviluppo, in modo da coinvolgere la DG Ricerca e altre DG impegnate nella ricerca, nonché altri attori pertinenti esterni alla Commissione, quali l'OCSE o la Banca mondiale;
10. insiste sul fatto che alle domande relative agli impatti economici, ambientali e sociali delle politiche all'interno e all'esterno dell'UE, specificate negli orientamenti per la valutazione di impatto del 2009, venga data risposta nelle valutazioni d'impatto della Commissione nonché nelle valutazioni d'impatto a cura del Parlamento europeo; chiede inoltre alla Commissione di ultimare le valutazioni d'impatto prima delle corrispondenti proposte politiche, affinché le organizzazioni della società civile e le altre parti interessate possano prendere parte al processo, creando così anche un valore aggiunto in termini di capacità;
11. sottolinea che il comitato per la valutazione d'impatto della Commissione e l'organo simile previsto dal Parlamento europeo richiedono competenze adeguate nel campo delle politiche per lo sviluppo, onde dimostrarsi all'altezza delle loro responsabilità nel verificare la qualità delle valutazioni d'impatto sotto il profilo della CPS;
12. propone di includere un riferimento alla CPS negli esami e nelle valutazioni ex post delle politiche dell'UE, se del caso; è del parere che qualsiasi esercizio di valutazione dei programmi realizzato a titolo del FES o del DCI debba includere una valutazione delle loro ripercussioni sulla CPS;
13. accoglie con favore l'inclusione di impegni specifici per la CPS nel programma di lavoro della Presidenza danese e chiede alle future Presidenze di seguire tale esempio;
14. accoglie con favore la terza relazione biennale della Commissione sulla CPS 2011, concorda tuttavia con il Consiglio sul fatto che sia necessario aggiungere nelle future relazioni una valutazione indipendente sui progressi, corredata dalle conseguenze qualitative e quantitative, nonché dai costi dell'incoerenza delle politiche; propone che le future relazioni includano altresì una panoramica completa dei risultati relativi alla CPS conseguiti mediante i dialoghi a livello nazionale, in modo che la voce dei cittadini dei paesi in via di sviluppo venga ascoltata;
15. invita gli Stati membri e i loro parlamenti nazionali a promuovere la CPS mediante un programma di lavoro specifico con scadenze vincolanti al fine di migliorare il programma europeo di lavoro sulla CPS;

16. concorda con la Commissione sul fatto che, nella preparazione del prossimo programma di lavoro continuo sulla CPS, è necessaria una discussione più ampia con il Servizio europeo di azione esterna (SEAE), gli Stati membri e tutte le parti interessate pertinenti, per esempio ONG e organizzazioni della società civile; concorda sul fatto che un numero minore di indicatori, insieme a un monitoraggio più preciso e di migliore qualità, possono tradursi in un quadro più operativo e di più facile controllo;
17. invita l'Alto rappresentante e il Servizio europeo di azione esterna (SEAE) a riaffermare i loro importanti ruoli affinché la CPS diventi una realtà;
18. propone che il SEAE e le delegazioni attribuiscono una chiara priorità alla CPS rafforzando ulteriormente il dialogo politico dell'UE con le organizzazioni della società civile, i parlamenti locali e gli altri soggetti interessati, chiedendo loro di raccogliere informazioni sui casi di incoerenza o di coerenza, di migliorare i riferimenti alla CPS nei documenti di programmazione e di renderli operativi, e di elaborare un programma di formazione, in collaborazione con la DG DEVCO, destinato a tutto il personale del SEAE per garantirne la capacità di comprendere e di attuare la CPS; sottolinea la necessità di destinare alle delegazioni e alle loro sedi risorse adeguate per svolgere questo compito;
19. sottolinea che le delegazioni dell'UE svolgono un ruolo centrale nella progettazione e gestione del sostegno di bilancio e che, di conseguenza, le loro risorse dovrebbero essere garantite;
20. ricorda l'importanza cruciale dell'articolo 12 dell'accordo di partenariato ACP-CE e l'obbligo in capo alla Commissione di informare regolarmente il segretariato del gruppo ACP in merito alle proposte previste che potrebbero incidere sugli interessi degli Stati ACP; invita la Commissione a informare il Parlamento europeo quando tali procedure vengono avviate;
21. accoglie con favore la proposta della Commissione di allacciare una più stretta cooperazione con il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, aumentando le occasioni di dialogo in materia e coadiuvandoli nell'acquisizione di capacità analitiche specifiche per contribuire alla promozione della CPS nell'UE; propone che tale dialogo tra i parlamenti nazionali, il Parlamento europeo e la Commissione avvenga sotto forma di riunioni annuali strutturate, con obiettivi chiari e attività di monitoraggio delle mansioni, con l'obiettivo di rafforzare la CPS nell'UE;
22. ritiene che gli appalti pubblici debbano essere utilizzati efficacemente per conseguire gli obiettivi generali dell'UE relativi allo sviluppo sostenibile, e che quindi le future direttive sugli appalti pubblici debbano consentire l'integrazione di criteri di sostenibilità lungo tutta la procedura di appalto;

## **Raccomandazioni specifiche per i cinque settori prioritari**

### **Commercio**

23. accoglie con favore il fatto che la comunicazione della Commissione su "Commercio,

crescita e sviluppo – Ripensare le politiche commerciali e d'investimento per i paesi più bisognosi" si impegna a sostenere i piccoli produttori e le iniziative a favore di un commercio equo, etico o di prodotti biologici; si rammarica tuttavia dell'assenza di impegni volti a integrare i principi del commercio equo in tutte le politiche dell'UE;

24. deplora la pubblicazione, da parte della Commissione, di due relazioni distinte sul commercio in generale e sul commercio e lo sviluppo che, dal punto di vista della CPS, sono controproducenti;
25. si rammarica del fatto che il PIL pro capite sia l'unico criterio di ammissibilità utilizzato per definire il diritto a beneficiare del sistema delle preferenze generalizzate (SPG), in quanto ciò potrebbe essere in contrasto con gli obiettivi di sviluppo dell'UE; ricorda la sua risoluzione dell'8 giugno 2011 dal titolo "Non solo PIL – Misurare il progresso in un mondo in cambiamento"<sup>1</sup> che fa riferimento all'indice di sviluppo umano;
26. rammenta le incongruenze verificatesi nel contesto degli accordi di partenariato europeo, vale a dire: a) che alcuni paesi sono esortati a firmare un accordo prima che le sue disposizioni specifiche siano state vicendevolmente concordate, b) che la Commissione propone di eliminare 18 paesi dall'allegato I al regolamento sull'accesso al mercato e c) che le questioni relative ai diritti umani non sono sufficientemente prese in considerazione nel corso dei negoziati;
27. è del parere che gli orientamenti dell'OCSE per le imprese multinazionali debbano convertirsi nei trattati dell'UE sugli investimenti in norme vincolanti per le imprese e l'industria, per far sì che i trattati in materia di investimenti contengano una clausola sulla trasparenza e una sulla lotta ai flussi di capitali illeciti, unitamente a una clausola sulla rendicontazione integrale da parte delle imprese sulle questioni ambientali e sociali; rileva che gli accordi in materia di investimenti devono migliorare i diritti e i doveri dei governi per quanto concerne la regolamentazione delle attività economiche di settori politici sensibili quali l'ambiente e la promozione di un'occupazione dignitosa nell'interesse pubblico generale e, nel lungo termine, nell'interesse delle generazioni future;

### **Politica agricola e della pesca**

28. deplora che la quota di aiuto per il commercio ai paesi meno sviluppati sia scesa al 16% nel 2010 (1,7 miliardi di EUR rispetto a 8,7 miliardi di EUR ai paesi non inclusi tra i paesi meno sviluppati), rispetto al 22% nel 2009<sup>2</sup>; invita la Commissione a informare il Parlamento europeo circa la quota annuale e/o pluriennale dei fondi FES utilizzati come aiuto per il commercio;
29. propone che la Commissione dia nuovo slancio a livello internazionale agli appalti pubblici sostenibili, e che il quadro derivante dalla revisione delle direttive sugli appalti pubblici offra un margine di manovra alle amministrazioni aggiudicatrici, affinché nell'ambito degli appalti possano compiere scelte informate e votate allo sviluppo;

---

<sup>1</sup> P7\_TA(2011)0264.

<sup>2</sup> Commissione europea "Relazione 2012 sulla responsabilità dell'UE relativamente al finanziamento dello sviluppo" del 9 luglio 2012.

30. invita la Commissione a promuovere attivamente, in seno all'OMC, la proposta di alcuni donatori a favore di un ridimensionamento dell'ambito di applicazione dell'iniziativa di aiuto per il commercio per renderla più controllabile ed efficace nonché incentrata sugli elementi chiave del nesso tra commercio e sviluppo, onde renderla più efficiente e capace di garantire la sicurezza dei finanziamenti erogati dai donatori;
31. attira l'attenzione sulla pubblicazione di una strategia rivista per i DPI nei confronti dei paesi terzi che devono, sotto il profilo dello sviluppo, garantire un adeguato accesso ai farmaci nonché offrire incentivi efficaci per la ricerca farmaceutica ricorrendo alla flessibilità prevista dagli accordi TRIPS in determinate situazioni, come nel caso di emergenze sanitarie, e rendendo la strategia compatibile con il programma parallelo su un accesso ai farmaci a un prezzo abbordabile; sottolinea inoltre che in tale contesto il collegamento con il programma di sicurezza alimentare è assai importante, per esempio per garantire la protezione di varietà vegetali e riconoscere l'importanza dei diversi sistemi agricoli e dei tradizionali sistemi di approvvigionamento di sementi;
32. propone l'attuazione di norme in materia di scambi preferenziali che accelerino il trasferimento di tecnologia agricola verde all'interno dell'OMC e negli accordi commerciali bilaterali con i paesi in via di sviluppo;
33. accoglie con favore la creazione nel 2010, nell'ambito del gruppo sullo sviluppo sostenibile presso la direzione generale del Commercio, di un punto di riferimento per il coordinamento delle attività connesse al commercio equo, che rappresenta un importante esempio di come la politica dell'UE in materia di commercio e sviluppo possa essere resa più coerente e sostenersi vicendevolmente;
34. sottolinea che il commercio equo tra l'UE e i paesi in via di sviluppo comporta il pagamento di un prezzo equo per risorse e prodotti agricoli provenienti dai paesi in via di sviluppo, ovvero un prezzo che rifletta i costi interni ed esterni, pur garantendo le norme fondamentali del lavoro dell'OIL in merito alle condizioni di lavoro e le norme internazionali sulla protezione dell'ambiente;
35. ribadisce il suo invito affinché venga affrontato in modo efficace il problema dei minerali all'origine di conflitti nonché delle altre risorse legate a conflitti nei paesi in via di sviluppo che hanno causato la morte e lo spostamento di milioni di persone;
36. ritiene che i paesi in via di sviluppo debbano salvaguardare le loro economie e procedere ad aperture selettive dei mercati, come accaduto nel caso dell'Europa;
37. chiede alla Commissione di integrare maggiormente le norme concordate a livello internazionale in materia di ambiente e lavoro in strumenti quali gli APE e gli ALS;
38. si compiace del fatto che l'Unione europea riconosca l'importanza dell'agricoltura su piccola scala per lottare contro la fame e che le misure di adattamento corrispondano a priorità del programma di sicurezza alimentare; sottolinea che il sostegno a favore delle donne dedite all'agricoltura su piccola scala è particolarmente significativo;
39. ribadisce che le questioni riguardanti lo sviluppo devono essere integrate a tutti i livelli del processo decisionale in materia di politica agricola dell'UE e chiede misure di

affiancamento simili alle misure di accompagnamento a favore dei paesi aderenti al protocollo dello zucchero (SPAM), se necessario;

40. reitera il suo appello a favore di esami e valutazioni periodiche e indipendenti delle politiche commerciali ed agricole dell'UE, prestando particolare attenzione agli effetti sui piccoli produttori locali e basandosi su informazioni fornite da governi, associazioni di agricoltori, organizzazioni della società civile e altre parti interessate nei paesi in via di sviluppo che sono partner commerciali dell'UE;
41. esorta l'Unione europea a rafforzare le catene di approvvigionamento UE-ACP e a sostenerne il rafforzamento nei paesi ACP stessi, in quanto entrambi i mercati si sono sviluppati sulla base di una dipendenza reciproca; suggerisce di promuovere l'impiego di strumenti moderni di gestione del mercato nei paesi in via di sviluppo, come ad esempio le disposizioni in materia di trasparenza, lo sviluppo di capacità, le normative tecniche o il sostegno per quanto riguarda la negoziazione dei contratti, ad esempio nel contesto della strategia comune UE-Africa;
42. propone di istituire un gemellaggio transfrontaliero tra le zone Natura 2000 e zone simili a gestione agricola ed ecologica nei paesi in via di sviluppo allo scopo di: a) scambiare know-how sulla gestione di tali zone da parte di autorità, dirigenti e comunità agricole locali per assicurare la sostenibilità della futura gestione, tanto sul piano ecologico quanto su quello economico, nonché la sua fattibilità; b) creare capacità gemellando la vitalità economica delle catene commerciali di tali zone in modo da contribuire alla sostenibilità della loro sicurezza alimentare; c) eseguire ricerche a favore della protezione della diversità agricola e della biodiversità per garantire la sopravvivenza a lungo termine di specie e habitat preziosi e a rischio; propone inoltre di creare un centro transfrontaliero per il gemellaggio, dedicato all'apprendimento e allo sviluppo di know-how, tra le zone Natura 2000 e zone simili nei paesi terzi;
43. sottolinea che informazioni tempestive sulle modifiche delle norme applicate ai prodotti agricoli, o sull'applicazione di norme alternative equivalenti sulle importazioni da parte dell'UE sono essenziali per gli sforzi dei paesi in via di sviluppo intesi ad agevolare la pianificazione a lungo termine e a garantire una competitività basata sulla qualità;
44. invita la Commissione a elaborare un approccio integrato nei confronti della nutrizione, a istituire un fondo fiduciario dedicato per far fronte al problema della malnutrizione nei paesi in via di sviluppo e a mobilitare risorse sufficienti per realizzare interventi basilari che potrebbero prevenire la malnutrizione nella stragrande maggioranza dei casi, in particolare nel periodo critico dei 1 000 giorni tra il concepimento e il secondo anno di età, tra i quali la promozione di pratiche ottimali dal punto di vista dell'alimentazione e dell'accudimento quali l'allattamento al seno per evitare l'acqua inquinata, l'adeguata introduzione di vari alimenti per neonati, l'arricchimento degli alimenti di base e l'integrazione vitaminica; ritiene che un fondo di questo tipo consentirebbe di valorizzare e riunire le risorse provenienti dalla Commissione, dagli Stati membri ed eventualmente da altri donatori, oltre a conferire una migliore visibilità all'azione dell'UE nell'opera di salvataggio di vite umane;
45. deplora il fatto che all'aiuto alimentare diretto siano attualmente destinati all'incirca soltanto 418 milioni di EUR, pari grosso modo al 3,4% dei 12 miliardi di EUR del

bilancio complessivo annuo della Commissione per l'aiuto allo sviluppo; ritiene che gli sforzi per contrastare la malnutrizione debbano essere multidisciplinari e coinvolgere una pluralità di parti interessate, in linea con le priorità nazionali dei paesi interessati;

46. considera che, viste le dimensioni del mercato europeo del pesce e il raggio d'azione geografico delle attività delle navi battenti bandiera di uno Stato membro dell'UE e possedute da cittadini europei, spetta all'Unione garantire che tali attività poggino sugli stessi standard di sostenibilità ecologica e sociale e di trasparenza, all'interno come all'esterno delle acque dell'Unione; prende atto che tale coerenza richiede un coordinamento sia all'interno della Commissione stessa sia tra la Commissione e i governi dei singoli Stati membri;
47. ribadisce che, onde migliorare la CPS, i negoziati relativi agli accordi di partenariato nel settore della pesca (APP) debbano basarsi sulle priorità del paese contraente ai fini di un adeguato sviluppo del suo settore della pesca; sottolinea che gli APP devono essere compatibili con gli obiettivi di sviluppo e che l'impatto degli APP deve essere monitorato da vicino dall'UE;
48. ritiene che la CPS debba essere consolidata: a) attribuendo una responsabilità congiunta alla DG Affari marittimi e pesca e alla DG Sviluppo per gli APP; b) applicando gli opportuni principi enunciati nel codice di condotta FAO per una pesca responsabile, gli impegni dell'UE a favore della coerenza delle politiche per lo sviluppo e l'accordo di Cotonou UE-ACP; c) integrando obblighi in materia di diritti umani, lotta alla corruzione e assunzione di responsabilità in tutti gli APP; e d) assicurandosi che gli APP siano coerenti con gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo umano, o contribuiscano al loro conseguimento, identificati nei documenti di strategia nazionale e regionale dell'UE;
49. sottolinea che qualsiasi accesso alle risorse della pesca nelle acque di paesi terzi deve non solo rispettare l'articolo 62 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), per quanto riguarda le eccedenze, ma anche gli articoli 69 e 70 sui diritti degli Stati senza sbocco al mare e geograficamente svantaggiati nella regione, tenendo conto delle esigenze nutrizionali e socioeconomiche delle popolazioni locali;
50. propone che, in conformità della risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU sulle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP), sia conferito alla Commissione un mandato inequivocabile per negoziare con tutte le ORGP al fine di promuovere la conservazione dell'ambiente marino e la pesca sostenibile;
51. ritiene che qualsiasi sistema di attribuzione di possibilità di pesca a paesi nel quadro delle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) debba includere i diritti e le aspirazioni legittime dei paesi in via di sviluppo a sviluppare il proprio settore della pesca; insiste affinché l'UE si opponga all'introduzione di regimi di concessioni di pesca trasferibili a livello di ORGP, in quanto metterebbero a repentaglio il sostentamento e il benessere delle comunità che dipendono dalla pesca nei paesi in via di sviluppo;
52. sostiene che la politica di sviluppo dell'Unione dev'essere attuata nel quadro degli impegni decisi in sede di Nazioni Unite e di altre organizzazioni e organi internazionali competenti, e che il contributo della pesca allo sviluppo deve realizzarsi nel quadro dei

principi e degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione, e deve contribuire all'obiettivo principale della politica di sviluppo dell'Unione, ovvero quello di ridurre e infine eliminare la povertà nei paesi in via di sviluppo;

53. è convinto che l'Unione debba contribuire allo sviluppo nel settore della pesca appoggiando il principio degli stock eccedenti e le altre regole stabilite nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e sostenendo l'applicazione del Codice di condotta della FAO per la pesca responsabile e dell'Accordo della FAO per il rispetto delle misure di conservazione e gestione delle risorse della pesca a livello globale;
54. sottolinea che gli obiettivi della politica della pesca devono essere attuati sulla base della trasparenza e della coerenza con gli altri obiettivi dell'Unione e che il loro impatto sullo sviluppo deve essere pianificato, misurato, valutato e sottoposto regolarmente e sistematicamente a controllo democratico;
55. desidera mettere in chiaro che gli accordi di partenariato nel settore della pesca e gli aspetti riguardanti la pesca degli accordi di cooperazione allo sviluppo e degli accordi commerciali dell'Unione europea devono contribuire a far sì che la pesca sia, per l'UE e i suoi partner, un'attività sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale;
56. deplora il fatto che non sia stata conseguita una parte sostanziale degli obiettivi dell'accordo di partenariato nel settore della pesca; deplora in particolare gli scarsi risultati conseguiti nei campi della cooperazione scientifica e tecnica e del sostegno allo sviluppo sostenibile del settore della pesca (e settori affini) dei paesi in via di sviluppo; è convinto che questi aspetti possano essere migliorati con la coerenza delle politiche e con una governance della pesca a livello internazionale;
57. sottolinea che l'UE deve garantire che l'attuale riforma della politica comune della pesca sia parte integrante del suo impegno nei confronti dei paesi in via di sviluppo a sostenere la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio così come del diritto umano fondamentale all'alimentazione, quale riconosciuto nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.
58. chiede alla Commissione di garantire che la sua azione esterna in generale, e gli accordi di partenariato nel settore della pesca, in particolare, favoriscano la buona governance e la trasparenza e creino le condizioni necessarie affinché i paesi terzi in via di sviluppo possano basare le loro politiche della pesca sugli stessi orientamenti e standard di sostenibilità che sono applicati nella politica comune della pesca, quali: l'adozione di decisioni fondate su relazioni scientifiche e studi d'impatto nonché l'elaborazione di piani pluriennali per consentire uno sfruttamento in linea con il massimo rendimento sostenibile degli stock; un particolare sostegno alle attività su piccola scala, nella pesca e nell'acquacoltura, nonché alle popolazioni da esse fortemente dipendenti; la promozione della pesca selettiva, l'adeguamento della capacità della flotta alle risorse e l'adozione di pratiche di pesca più responsabili; la progressiva riduzione, fino all'eliminazione, dei rigetti in mare; la lotta alla pesca illegale, non regolamentata e non dichiarata; il miglioramento delle condizioni di sicurezza e benessere nei luoghi di lavoro; la protezione della biodiversità e dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico; la qualità dei prodotti e il miglioramento della loro commercializzazione e la

promozione della ricerca e dell'innovazione per un'attività più sostenibile nei settori della pesca, dell'acquacoltura e delle industrie connesse;

59. sottolinea che gli accordi e i settori di cui essi inducono lo sviluppo stanno contribuendo allo sviluppo dei paesi terzi e favorendo la possibilità per tali paesi di sfruttare in futuro le proprie risorse;
60. sottolinea fermamente che l'Unione e i suoi Stati membri, nelle loro relazioni con i paesi terzi e nella loro azione in seno alle organizzazioni internazionali, devono contribuire a far sì che le società e i governi dei paesi in via di sviluppo abbiano la capacità di formulare, attuare e monitorare politiche della pesca sostenibili che rafforzino la loro sicurezza alimentare e contribuiscano al loro sviluppo;
61. sostiene la formulazione comune di schemi provvisti di obiettivi, azioni e indicatori, al fine di monitorare meglio l'utilizzo degli stanziamenti in uno spirito di cooperazione; sottolinea che detto monitoraggio deve comprendere l'adozione di interventi correttivi, da concordare concretamente con il paese terzo, ogniqualvolta si rilevi un allontanamento di una delle parti dagli obiettivi previsti;
62. plaude all'esempio di trasparenza che l'UE ha dato nel contesto globale pubblicando le condizioni dei suoi accordi di partenariato nel settore della pesca; esorta la Commissione a mantenere tale apertura garantendo che siano pubblicamente disponibili anche le valutazioni di detti accordi, nel rispetto dei principi della Convenzione di Aarhus, al fine di consentire ai parlamenti locali, alla società civile e agli altri soggetti interessati di controllare effettivamente l'applicazione e l'impatto degli accordi stessi;
63. attira l'attenzione sull'importanza della disponibilità di dati scientifici trasparenti e aggiornati sugli stock ittici, riguardo a tutti gli accordi di pesca oltre a quelli dell'UE, e sullo sforzo globale di pesca nelle acque dei singoli paesi; ritiene che la valutazione scientifica debba precedere la firma degli accordi o, come minimo, che essi debbano contribuire alla verifica dei dati;
64. segnala il problema della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN); ricorda che molti pescherecci non dichiarano correttamente le proprie catture e non sono soggetti a ispezioni, che i dati forniti dalle imbarcazioni non sono verificati e che non si procede a una chiara identificazione delle specie catturate; ritiene che l'UE possa e debba dare un contributo più efficace per superare tali problemi; esorta la Commissione a sostenere, in tutte le sue relazioni internazionali, il principio della responsabilità dello Stato di bandiera, che è alla base del diritto internazionale ed è fondamentale per un'efficace attuazione del regolamento INN;
65. sostiene una migliore articolazione degli accordi di partenariato nel settore della pesca con gli strumenti esistenti nell'ambito della politica per lo sviluppo, segnatamente con il FES, nonché con le condizioni di accesso ai mercati dell'UE da parte dei paesi in via di sviluppo;
66. sottolinea che la cooperazione nel settore della pesca può apportare benefici diretti ai 150 milioni di persone che dipendono dalla pesca e dalle attività ad essa collegate per sopravvivere nel nostro pianeta.

## **Cambiamenti climatici ed energia**

67. ribadisce la necessità di concentrarsi ulteriormente per sviluppare al massimo le sinergie tra le politiche attuate dall'Unione europea per lottare contro il cambiamento climatico e i suoi obiettivi di sviluppo, in particolare per quanto riguarda i mezzi e gli strumenti utilizzati e per approfittare dello sviluppo accessorio e/o dei benefici indiretti in termini di adattamento al cambiamento climatico;
68. sottolinea che un investimento nella formazione allo sviluppo sostenibile, che comprenda la lotta al cambiamento climatico, è un settore nel quale l'aiuto allo sviluppo può raggiungere da subito molteplici obiettivi, in particolare laddove sia rivolto specificamente alle donne;
69. ritiene che le sfide poste dai cambiamenti climatici debbano essere affrontate attraverso riforme strutturali e chiede una valutazione sistematica del rischio del cambiamento climatico che copra tutti gli aspetti della pianificazione strategica e del processo decisionale dell'UE, compresi il commercio, l'agricoltura, la sicurezza alimentare, ecc.; chiede che il risultato di questa valutazione sia utilizzato per elaborare documenti strategici regionali e nazionali chiari e coerenti, così come programmi e progetti di sviluppo;
70. chiede che venga prestata particolare attenzione alle esigenze specifiche degli agricoltori e degli allevatori su piccola scala che rischiano le conseguenze del cambiamento climatico, in tutte le politiche e gli accordi che implicino una possibile riduzione oppure limitazione all'accesso alle risorse per la produzione di cibo quali, tra le altre, il suolo, l'acqua e la mobilità;
71. invita nuovamente la Commissione e gli Stati membri a raccogliere dati disaggregati in base al paese e al genere nell'ambito della pianificazione, attuazione e valutazione di politiche, programmi e progetti in materia di cambiamenti climatici, al fine di valutare e affrontare in modo efficace i diversi effetti dei cambiamenti climatici in base al genere e di elaborare una guida per l'adattamento ai cambiamenti climatici, che delinei politiche capaci di proteggere e rafforzare le donne nel far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici;
72. accoglie con favore le proposte avanzate nella relazione europea 2011/2012 sullo sviluppo e concernenti la gestione integrata e basata sull'ecosistema dell'acqua, dell'energia e del territorio, considerata l'importanza cruciale che tali tre risorse rivestono per lo sviluppo; chiede alla Commissione di dare seguito alle proposte presentate nella relazione; rileva in particolare la presenza di lacune significative a livello di governance globale e dell'Unione e sottolinea la necessità di passare a modelli di consumo e produzione più sostenibili all'interno dell'Unione stessa;
73. propone che l'UE si adoperi nei paesi in via di sviluppo per promuovere investimenti, approcci innovativi ed elevati standard di pratiche aziendali per quanto concerne l'utilizzo inclusivo e sostenibile dell'acqua, dell'energia e del suolo; propone inoltre che all'enfasi posta su energia e agricoltura sostenibili nel Programma di cambiamento si aggiungano interventi nel settore idrico;

74. invita la Commissione europea a presentare entro la fine del 2012 la sua relazione sulla sostenibilità sociale dei biocarburanti e a consultare prima le comunità interessate e le ONG locali; sottolinea che si tratta dell'opportunità di proporre un metodo adeguato e di analizzare l'insieme degli effetti che gli obiettivi europei in materia di carburanti stanno avendo sulla sicurezza alimentare, sul diritto alla terra e su altre questioni dello sviluppo; ricorda che il monitoraggio e la rendicontazione da parte della Commissione previsti nella direttiva proposta rappresentano un'opportunità, se del caso, di proporre azioni correttive basate sulle lezioni apprese;
75. sottolinea l'importanza di garantire che la bioenergia importata sia prodotta a partire da un ambiente di lavoro e da norme di impiego accettabili nonché nel rispetto delle comunità locali;
76. incoraggia l'ulteriore sviluppo di bioenergia di seconda e terza generazione a partire da sottoprodotti, scarti e residui della biomassa;
77. chiede alla Commissione di riesaminare l'obiettivo di portare al 10% la quota di biocarburanti prodotti da fonti rinnovabili entro il 2020, obiettivo stabilito nella direttiva sulle energie rinnovabili, a meno che non vengano applicati rigidi criteri di sostenibilità;
78. esorta gli Stati membri a destinare una quota significativa degli introiti delle aste del sistema europeo per lo scambio di quote di emissioni (ETS) a favore di iniziative per i cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo a partire dal 2013;
79. esorta la Commissione a proporre un metodo adeguato e allineato sulla CPS per calcolare gli effetti delle modifiche indirette dell'utilizzo del suolo, ricordando alla Commissione che tale metodo doveva essere pronto entro la fine del 2010;

## **Sicurezza**

80. sottolinea che l'analisi delle esportazioni di armi dell'Unione europea, prevista nel 2012, deve basarsi su informazioni complete, al fine di rispettare gli obiettivi di sviluppo; evidenzia che la pubblicazione della tredicesima relazione annuale del Consiglio sul controllo delle esportazioni di tecnologie e attrezzature militari ha sollevato interrogativi circa l'affidabilità e la fruibilità dei dati forniti;
81. richiama l'attenzione sulle promesse dell'UE riguardanti la democrazia, i diritti umani e le condizionalità, come quelle enunciate nell'approccio "more for more" relativo alla politica di vicinato dell'UE; sottolinea che la loro pertinenza può essere garantita soltanto se nessun altro settore politico o nessun'altra interazione con i paesi partner è in contrasto con le iniziative intraprese per rafforzare i diritti umani, la protezione umana e la democrazia nei paesi partner;
82. ricorda che l'esportazione di armi rappresenta una questione intergovernativa e che in tale contesto occorre tenere conto della CPS; conclude che una decisione in merito all'approvazione di esportazioni di armi verso i paesi in via di sviluppo in relazione al criterio dello "sviluppo sostenibile", ossia il criterio n. 8 del codice di condotta dell'Unione europea per l'esportazione delle armi (versione consolidata), potrebbe rivelarsi complicata, in quanto altre considerazioni politiche possono prevalere sulla sua

applicazione; raccomanda che gli Stati membri presentino una dettagliata dichiarazione sulla metodologia utilizzata in relazione a tale criterio;

83. riconosce l'interdipendenza tra sviluppo, democrazia, diritti umani, buona governance e sicurezza che qualsiasi dibattito sulla CPS deve tenere presente;
84. è dell'avviso che i concetti di protezione e sviluppo umani debbano essere considerati essenziali alla luce del nesso tra sicurezza e sviluppo, in quanto ruotano attorno all'individuo;
85. rileva che il coordinamento delle attività di consolidamento della pace, degli aiuti umanitari e delle attività di sviluppo in situazioni post-conflitto dovrebbe essere migliorato in conformità con il quadro strategico "Collegare aiuti d'emergenza, ricostruzione e sviluppo" (LRRD), al fine di rispettare i principi della CPS e della sicurezza delle persone, aspetto, quest'ultimo, ancora sottovalutato; rammenta alla Commissione l'invito rivolto dal Consiglio a elaborare un piano d'azione dell'Unione europea sulle situazioni di conflitto e fragilità nel 2009 e che l'Unione ha avallato il "New Deal" per l'impegno negli Stati fragili, adottato al forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti tenutosi a Busan;
86. sottolinea che, essendo il gruppo di lavoro del Consiglio sull'esportazione di armi convenzionali il principale organo responsabile per il codice di condotta dell'Unione europea sulle esportazioni di armi, è fondamentale che gli obiettivi di sviluppo siano presi in considerazione in questo forum; invita nuovamente il Consiglio a rendere giuridicamente vincolante il codice di condotta dell'Unione europea sulle esportazioni di armi;

## **Migrazione**

87. evidenzia che la fuga di cervelli può causare gravi problemi nei paesi in via di sviluppo, in particolare nel settore della salute; riconosce che la fuga di cervelli nei paesi in via di sviluppo è il risultato di una combinazione di cause strutturali e fattori di spinta e di attrazione; chiede pertanto alla Commissione di monitorare gli effetti del sistema della carta blu sui paesi in via di sviluppo e di adottare misure correttive, se del caso; chiede inoltre alla Commissione di promuovere il codice di buone pratiche dell'OMS riguardante l'assunzione internazionale di personale sanitario nei settori pubblico e privato;
88. sottolinea che occorre garantire la coerenza dei partenariati per la mobilità con il quadro normativo internazionale sui diritti umani; chiede all'UE di eliminare la condizionalità negli aiuti allo sviluppo concernenti la riduzione dei flussi migratori, in occasione di negoziati, bilaterali e multilaterali, condotti dall'UE e dai suoi Stati membri;
89. insiste sul fatto che la dimensione esterna del Fondo Asilo e migrazione sia pienamente coerente con gli strumenti di aiuto esterno e con gli obiettivi di sviluppo dell'UE; propone la definizione di salvaguardie per impedire agli Stati membri di ricorrere a tale fonte di finanziamento soltanto per frenare l'immigrazione dai paesi in via di sviluppo;
90. sostiene un approccio alla politica di migrazione dell'UE incentrato sul migrante e sui

diritti umani nell'ottica di consentire agli Stati membri e ai paesi partner di rispettare, tutelare e soddisfare i diritti umani di tutti i migranti e consentire agli stessi di rivendicare i loro diritti lungo tutto il loro percorso migratorio; evidenzia che soluzioni basate sui diritti umani e incentrate sul migrante contribuiranno ad analizzare correttamente le cause primarie della migrazione coatta, segnatamente conflitti, cambiamento climatico, disoccupazione e povertà, facendo sì che l'UE offra risposte adeguate in linea con la CPS;

91. sottolinea l'opportunità di coinvolgere le diaspore e i membri rientrati nei paesi di partenza come agenti dello sviluppo, dato che questi ultimi svolgono un ruolo particolarmente importante nel contesto della crisi finanziaria europea;
92. sottolinea la necessità di precisare ulteriormente i parametri di complementarità e di mettere in atto un dialogo istituzionale coerente e integrato per programmare e gestire i fondi interni ed esterni connessi alle questioni migratorie in una prospettiva che tiene conto della CPS e dei diritti umani;
93. invita la Commissione e i paesi ACP, nel corso dell'attuale revisione dell'accordo UE-ACP, a includere nell'articolo 13 i principi della migrazione circolare e la sua facilitazione mediante il rilascio di visti circolari; sottolinea che tale articolo insiste sul rispetto dei diritti dell'uomo e sul trattamento equo dei cittadini dei paesi ACP, ma che l'ambito di applicazione di tali principi è gravemente compromesso da accordi bilaterali di riammissione – conclusi con paesi di transito in un contesto di esternalizzazione da parte dell'Europa della gestione dei flussi migratori – che non garantiscono il rispetto dei diritti dei migranti e possono condurre a riammissioni "a cascata" che mettono a repentaglio la loro sicurezza e la loro vita;
94. ribadisce l'importanza del cofinanziamento delle ONG come principio che motiva i beneficiari di sovvenzioni a dimostrare maggiore responsabilità e a contribuire maggiormente all'efficacia dello sviluppo, e che migliora la cooperazione di tutte le parti interessate, come raccomandato dai principi di Istanbul<sup>1</sup> ;

## **Varie**

95. incita a porre l'accento sul quadro generale della buona governance e del rispetto dei diritti umani nonché sul suo ruolo catalizzatore a favore dello sviluppo nei paesi partner in tutti i dialoghi di natura politica, a prescindere dalle cinque questioni centrali identificate ai fini della valutazione della CPS;
96. propone di integrare il concetto di "efficacia degli aiuti" con quello di "efficacia dello sviluppo" dal momento che quest'ultimo si presta meglio per valutare la CPS ed è più adatto per approfondire il dialogo con i paesi BRICS nell'ambito della politica per lo sviluppo;
97. richiama l'attenzione sulla natura trasversale dei programmi di buona governance nei paesi in via di sviluppo e incoraggia ulteriormente gli sforzi a tal fine da parte della

---

<sup>1</sup> Principi di Istanbul, quali concordati all'Assemblea globale dell'Open Forum svoltosi a Istanbul il 28-30 settembre 2010.

Commissione; segnala altresì la necessità, nell'attuale epoca segnata da molteplici crisi, di rafforzare la governance globale in quanto è chiamata a svolgere un ruolo strumentale nel conseguimento dello sviluppo complessivo; si rammarica che nel documento finale della conferenza Rio+20 dell'ONU non figurino un impegno a favore della conservazione delle risorse, dell'adattamento e della mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché della sostenibilità economica chiesta dall'UE; esorta purtuttavia l'UE a continuare a partecipare da vicino alla definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e alla loro realizzazione entro il 2015;

98. sostiene la proposta della Commissione di procedere a una dettagliata rassegna dei costi delle politiche non allineate alla CPS e dei benefici, o delle situazioni reciprocamente vantaggiose, scaturiti dall'allineamento delle politiche alla CPS per promuovere la sensibilizzazione e la formazione, nonché come base per le discussioni con i cittadini europei e altre parti interessate onde confutare le idee sbagliate, tuttora dominanti, in merito ai costi e ai benefici della CPS; tale analisi sarebbe particolarmente utile nell'ambito delle migrazioni, ove l'UE deve sottolineare i nessi tra le politiche in materia di sviluppo e migrazione, fornendo costantemente informazioni ai suoi cittadini circa i vantaggi di tali nessi, nonché in materia di energia sostenibile;
99. invita la Commissione e il Consiglio a elaborare una strategia europea a lungo termine e intersettoriale in materia di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione e cittadinanza globale attiva;
100. invita gli Stati membri a sviluppare, o a rafforzare, strategie e programmi nazionali di educazione allo sviluppo in materia di educazione allo sviluppo sostenibile e a integrare la CPS nei rispettivi programmi di studio;
101. rileva che l'iniziativa in corso riguardante la direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID) può contribuire in modo significativo alla realizzazione degli obiettivi principali dell'Unione sul fronte della cooperazione allo sviluppo, in quanto include limiti rigorosi per le posizioni e severi criteri di esenzione dalla direttiva, e conferisce maggiori poteri ai regolatori affinché possano intervenire su prodotti o attività specifici;
102. ribadisce che, ai fini della trasparenza e dell'assunzione di responsabilità, il SEAE e la DEVCO devono monitorare il modo in cui viene realizzata la ripartizione delle responsabilità concordata dalla Commissione e dal SEAE nonché migliorarla in modo da evitare sovrapposizioni e garantire sinergie;
103. si riferisce al fatto che il SEAE ha introdotto il concetto di "EU Actorness" per accrescere la visibilità delle azioni dell'UE; è del parere che ciò renda la CPS ancora più importante, dal momento che qualsiasi impatto negativo sarà associato in maniera ancora più stretta all'UE; esorta la Commissione a provvedere affinché tale concetto non sia in contraddizione con altri obiettivi della politica di sviluppo formulati dall'UE, in particolare con gli obiettivi della titolarità e del margine d'azione a favore dei paesi in via di sviluppo;
104. propone che, conformemente all'accordo di Cotonou e al documento di riferimento

"Engaging non state actors in new aid modalities"<sup>1</sup>, le delegazioni dell'UE procedano a una mappatura completa di ONG, organizzazioni della società civile e autorità locali pertinenti al loro lavoro nel rispettivo paese, in particolare delle organizzazioni a base locale e territoriale;

105. ribadisce che l'istituzione di un relatore permanente sulla CPS originario dei paesi ACP nel contesto dell'Assemblea parlamentare paritetica agevolerebbe il coordinamento con il relatore permanente del Parlamento europeo sulla CPS e il suo operato nonché dei dipartimenti pertinenti in seno a Commissione e Consiglio, e contribuirebbe a eliminare gli ostacoli alla CPS nei paesi in via di sviluppo;
106. ricorda che nella sua comunicazione del giugno 2011 relativa al quadro finanziario pluriennale (QFP), la Commissione aveva proposto di estendere al Parlamento europeo i poteri di controllo del FES; si rammarica che tale proposta non figuri nella proposta legislativa sull'11° FES;
107. sottolinea che il quadro internazionale per la cooperazione allo sviluppo post-2015 debba andare oltre a un'interpretazione tradizionale della cooperazione allo sviluppo per fornire un approccio più olistico all'eliminazione della povertà e allo sviluppo sostenibile, sfruttando la coerenza delle politiche per lo sviluppo come meccanismo importante e promuovendo impostazioni basate sui diritti; dichiara che tale quadro debba andare oltre all'attuale concetto di intervento e aiuti pubblici per coinvolgere tutti i paesi (sviluppati, in via di sviluppo ed emergenti) e tutti gli attori (donatori storici e nuovi, governi e autorità locali di paesi sviluppati e in via di sviluppo, il settore privato, le ONG, le parti sociali ecc.) in un processo coerente e inclusivo;
108. plaude al fatto che la clausola sociale di cui all'articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) trovi applicazione tanto all'interno quanto all'esterno delle frontiere dell'UE;
109. evidenzia la necessità di assicurare che le disposizioni sociali sancite dagli accordi commerciali dell'UE siano attuate e adeguatamente monitorate; reputa necessario assicurare che siano a disposizione meccanismi di revisione e di applicazione;
110. invita la Commissione a incorporare in tutti gli accordi commerciali dell'UE disposizioni relative alle norme sociali e agli obiettivi della piena occupazione e dell'occupazione produttiva, tenendo conto della parità fra i sessi e dei giovani, del lavoro dignitoso, del rispetto dei diritti dei lavoratori, compresi i lavoratori migranti, e dell'uguaglianza di genere;
111. sottolinea la necessità di sostenere e diffondere la contrattazione collettiva, quale strumento per ridurre le ineguaglianze sul mercato del lavoro, assicurando un lavoro e salari dignitosi, impedendo il dumping sociale e il lavoro in nero e assicurando una concorrenza leale;
112. sottolinea la necessità di rispettare le condizioni dei contratti di lavoro nonché il fatto

---

<sup>1</sup> Serie strumenti e metodi, documento di riferimento n. 12: Engaging Non-State Actors in New Aid Modalities for Better Development Outcomes and Governance.

che il lavoro svolto da giovani e da donne non deve rappresentare nessuna forma di sfruttamento, compresi lo sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù;

113. sottolinea l'importanza di obblighi vincolanti in materia di responsabilità sociale delle imprese e di incoraggiare i datori di lavoro ad applicare norme sociali che siano più ambiziose di quelle delle attuali disposizioni di legge, compresa la possibilità di mettere a punto e ottenere una denominazione come un'etichetta sociale; invita la Commissione a sostenere gli Stati membri nell'accurato controllo dell'attuazione e nella garanzia dell'applicazione giuridica dei predetti obblighi;
114. evidenzia l'importanza di istituire poli di coordinamento per la coerenza delle politiche per lo sviluppo anche nei paesi in via di sviluppo, al fine di migliorare gli scambi di informazioni in merito, fra l'altro, su tematiche che esulano dalle competenze dell'UE, quali l'utilizzo socialmente inclusivo delle rendite derivate dalle risorse o dalle imposte sulle risorse e delle rimesse, nonché l'impatto della cosiddetta "fuga dei cervelli" sui paesi d'origine; invita la Commissione a integrare la politica sociale nell'operato del SEAE; reputa essenziale, anche nel caso di paesi a medio reddito, destinare una percentuale crescente del loro reddito a fini sociali, in particolare attraverso lo sviluppo di sistemi di tassazione e di assistenza sociale;
115. esorta la Commissione e gli Stati membri a dedicare una maggiore attenzione alla partecipazione e all'integrazione dei migranti, segnatamente delle donne e dei bambini, nei paesi di destinazione, nonché alla portabilità dei diritti sociali;
116. invita la Commissione a intrattenere un dialogo sociale con le organizzazioni del lavoro e i sindacati esterni all'UE relativamente all'attuazione delle norme sociali nei rispettivi paesi, nonché ad assicurare un'assistenza tecnica più adeguata per l'attuazione della politica sociale e di quella fiscale.
117. chiede alla Commissione di valutare un aumento del sostegno a favore di programmi in ambito culturale o di progetti di cooperazione con partner di paesi in via di sviluppo, considerata la natura trasversale degli obiettivi di sviluppo dell'UE;
118. sottolinea che la pianificazione di servizi di base quali l'istruzione primaria deve concentrarsi con più vigore sulle caratteristiche specifiche dei gruppi particolarmente emarginati che rendono più difficoltosa la fornitura del servizio e limitano la capacità del gruppo di beneficiare di quanto disponibile;
119. sottolinea l'urgente necessità di cambiare mentalità sotto il profilo umanitario e riconoscere il ruolo vitale dell'istruzione, in particolare durante emergenze dovute a conflitti e nella fase successiva agli stessi; si rammarica che l'istruzione sia ancora uno dei settori maggiormente sottofinanziati nell'ambito degli aiuti umanitari;
120. chiede alla Commissione di tenere conto della natura trasversale delle TIC nelle politiche di sviluppo, in particolare della positiva influenza che possono avere sul sistema scolastico, e sottolinea che i diritti di proprietà intellettuale, il trasferimento di tecnologia e la creazione di competenze a livello locale richiedono particolare attenzione in tale contesto;

121. evidenzia che le transazioni bancarie mobili che utilizzano la tecnologia della telefonia mobile (m-banking) debbano essere distinte dai semplici trasferimenti di denaro che ricorrono a tale tecnologia (m-payment) e sottolinea che la necessità di regolamentare le transazioni internazionali di denaro (ad esempio per prevenire il riciclaggio o il finanziamento di attività terroristiche) deve essere conciliata con l'esigenza di promuovere a favore dei poveri un accesso economico al denaro attraverso l'uso dei telefoni cellulari; ritiene che una raccolta delle migliori pratiche esistenti sarebbe utile per condividere le conoscenze e far fronte a tali sfide;
122. si rammarica che i regimi di sostegno al bilancio siano ancora caratterizzati dall'assenza di controllo parlamentare e cittadino degli accordi, della loro attuazione e del loro monitoraggio;
123. ribadisce che il sostegno di bilancio deve essere in linea con gli sforzi volti a promuovere la governance democratica, il consolidamento delle risorse economiche proprie dei paesi in via di sviluppo, la lotta alla corruzione e il rafforzamento della rendicontabilità della spesa pubblica, e che deve concentrarsi in primo luogo sulla riduzione della povertà;
124. ribadisce che l'impegno dell'UE volto a ottenere un accesso sicuro alle materie prime provenienti da paesi in via di sviluppo non deve minare lo sviluppo locale e l'eradicazione della povertà bensì aiutare i paesi in via di sviluppo a tramutare la loro ricchezza di minerali in autentico sviluppo; sottolinea che l'UE deve sostenere la buona governance, i processi a valore aggiunto e la trasparenza finanziaria di governi e imprese commerciali in modo tale che i settori minerari locali possano fungere da catalizzatori dello sviluppo;
125. sottolinea che la trasparenza finanziaria è essenziale per incentivare la mobilitazione del gettito e la lotta all'evasione fiscale; insiste sul fatto che la riforma in corso delle direttive dell'UE in materia di contabilità e trasparenza debba includere una disposizione in base alla quale le grandi società private quotate in borsa e operanti nel settore estrattivo o del legname indichino i pagamenti ai governi su base specifica per progetto e con soglie che riflettano la rilevanza dei pagamenti dalla prospettiva delle comunità povere;
126. è dell'avviso che nonostante vi sia un limite a quanto si può ottenere mediante gli aiuti di un donatore in termini di rafforzamento della responsabilità interna, alcune forme di aiuto possono fare la differenza, a partire dall'assenza di effetti negativi fino al consolidamento concreto dei sistemi di responsabilità interna esistenti, ad esempio coinvolgendo le organizzazioni della società civile locali e i parlamenti dei paesi in via di sviluppo nel contesto degli approcci settoriali (SWAp);
127. si rammarica che i finanziamenti e gli interventi globali per la salute vengano devianti su eventi ad alta visibilità, quali lo tsunami in Asia, nonché su malattie infettive di primo piano (come l'HIV/AIDS), mentre le malattie non trasmissibili causano il 63% dei decessi a livello mondiale e gli infortuni rappresentano il 17% del carico mondiale di morbilità e donne e bambini muoiono per la carenze di assistenza sanitaria di base durante la gravidanza, il parto e l'infanzia;

128. sottolinea che il Parlamento europeo, nell'ambito delle sue responsabilità di tutela dei soggetti sottoposti a sperimentazione clinica nei paesi in via di sviluppo e di tutela della salute dei cittadini dell'UE, può avvalersi del diritto ad avviare inchieste; propone di monitorare l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) in determinati casi, ad esempio verificando le iniziative intraprese dall'Agenzia per far luce sul rispetto delle norme etiche applicabili alla sperimentazione clinica e assicurandosi che l'Agenzia stia prendendo misure per armonizzare l'applicazione delle norme etiche da parte delle autorità preposte;
129. chiede alla Commissione di sostenere i gruppi della società civile, in particolare i gruppi di donne e quelli con programmi riguardanti le questioni di genere, mediante finanziamenti accessibili e creazione di competenze per consentire loro di ottemperare al ruolo di efficaci agenti dello sviluppo e custodi della pace e della buona governance, in particolare nel contesto di situazioni delicate;
130. accoglie con favore il piano di azione dell'UE sulla parità tra donne e uomini e sull'emancipazione femminile nello sviluppo e caldeggia il monitoraggio e l'integrazione della prospettiva di genere nei progetti finanziati dall'UE a livello di paese; invita l'Alto rappresentante dell'UE a prendere tutte le misure necessarie per provvedere a una formazione adeguata ed efficace del personale delle delegazioni dell'UE orientata a un approccio di genere al mantenimento e al consolidamento della pace nonché alla prevenzione dei conflitti;
131. accoglie con favore l'opera attiva della Commissione europea, sia a livello di politiche sia attraverso i suoi diversi strumenti di finanziamento e i suoi meccanismi di sostegno di bilancio, intesa a rafforzare i propri impegni volti a favorire l'emancipazione femminile, in particolare cercando di integrare le priorità e le esigenze delle donne in tutti gli ambiti chiave concernenti la coerenza delle politiche per lo sviluppo;
132. sottolinea la necessità di mantenere dati statistici affidabili e di registrare le cause della mortalità materna secondo la codifica ICD della mortalità materna dell'OMS, che può orientare i paesi e aiutarli a migliorare l'attribuzione e la stima delle cause della mortalità materna;
133. ribadisce la sua dichiarazione A (2010) 21584 dell'Assemblea parlamentare ACP-UE;
134. chiede che la coerenza delle politiche per lo sviluppo privilegi un approccio partecipativo che promuova l'acquisizione dell'autonomia e l'autodeterminazione dei cittadini locali e in particolare delle donne;
135. ribadisce l'importanza di tenere conto della situazione delle donne, non soltanto come categoria vulnerabile della popolazione, ma anche come promotrici attive delle politiche di sviluppo; rileva, a tale proposito, che le donne sono responsabili dell'80% dell'agricoltura in Africa, anche se hanno ancora raramente accesso alla proprietà delle terre che coltivano; chiede pertanto che le politiche dell'agricoltura e della pesca non solo siano integrate nella CPS a causa del loro impatto sullo sviluppo, ma siano anche valutate in base al loro impatto differenziato sulle donne e sugli uomini;
136. evidenzia l'importanza di tenere conto dei gruppi sociali più svantaggiati e vulnerabili,

segnatamente le donne e le ragazze, e di prestare loro particolare attenzione per evitare un eventuale aumento della disuguaglianza; sottolinea, come ha dimostrato l'esperienza, che le azioni "neutre" consolidano le strutture di potere esistenti e che è fondamentale intraprendere azioni positive, consapevoli e sistematiche a favore del miglioramento della situazione delle donne, affinché i benefici di tali azioni favoriscano i più svantaggiati;

137. sottolinea che la politica di promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne non deve costituire soltanto l'oggetto di una rubrica di bilancio specifica nel quadro delle politiche di sviluppo, ma deve anche essere considerata come una questione trasversale, dal momento che qualsiasi politica avente un impatto sulla società incide diversamente sulle donne e sugli uomini, data la persistenza dei ruoli di genere in seno alla società e il fatto che la CPS offre uno strumento concreto per evitare che le esternalità negative incidano in maniera sfavorevole sull'uguaglianza tra uomini e donne;
138. sottolinea l'importanza di integrare nella CPS un approccio globale che vada oltre il livello familiare e microsociale e che tenga conto delle relazioni di genere; è fermamente del parere che l'approccio trasversale al genere deve essere integrato in tutti i progetti di sviluppo e in tutte le analisi di una società; insiste sul fatto che tale approccio debba applicarsi non soltanto a tutti i settori ma anche a tutti i campi politici, economici, sociali, ambientali, culturali e ad altri campi; evidenzia che tale approccio tiene sistematicamente conto della situazione e del ruolo delle donne nonché delle relazioni di genere in seno a una società, è più globale, umanistico e democratico di un approccio che invece isola le donne, esso consente di evitare l'emarginazione delle donne in "progetti per donne" o in progetti che aumentano il carico di lavoro delle donne o le loro responsabilità senza aumentare il loro potere o controllo sui benefici generati dai progetti in questione
139. afferma che il successo delle politiche di sviluppo e quindi della CPS non può essere valutato unicamente in base a indicatori generali che hanno già dimostrato i loro limiti, come ad esempio l'evoluzione del PIL pro capite, ma che altri indicatori, come ad esempio quelli concernenti l'uguaglianza tra uomini e donne, devono consentire di fornire un quadro più completo degli effetti delle politiche di sviluppo nel loro complesso; evidenzia che la valutazione e il miglioramento degli effetti della CPS richiedono quindi la raccolta di dati disaggregati per genere sul terreno;
140. insiste sul ruolo delle donne quali promotrici delle politiche di sviluppo in termini di partecipazione all'elaborazione e all'attuazione di tali politiche, assicurando che gli interessi delle donne siano considerati nei tavoli dei negoziati politici ed economici e creando un circolo virtuoso in cui le donne sono il motore delle politiche di sviluppo che, a loro volta, istituiscono le strutture attraverso le quali le donne possono acquisire autonomia; sottolinea l'importanza di sostenere le organizzazioni e i gruppi della società civile che s'incaricano di promuovere l'uguaglianza di genere e l'acquisizione dell'autonomia delle donne;
141. rileva che il ruolo svolto dalle donne nello sviluppo è essenziale perché, grazie al loro ruolo di madri e di responsabili dell'assistenza ai bambini e agli altri familiari a carico, esse si assumono la responsabilità del benessere generale della famiglia; evidenzia, ad

esempio, che le donne svolgono un ruolo fondamentale in materia di nutrizione e di sicurezza alimentare, in particolare nel contesto dell'agricoltura di sussistenza;

142. rileva che la situazione delle donne di frequente si deteriora più sensibilmente di quella degli uomini, sia in termini relativi sia in termini assoluti; osserva con preoccupazione che negli ultimi vent'anni si è constatato un aumento della povertà, che ha colpito principalmente le donne;
143. sottolinea che, sebbene l'importanza del ruolo svolto dalle donne nelle politiche di sviluppo e nella cooperazione allo sviluppo sia assai ampiamente riconosciuta, le statistiche e i dati quantitativi che le riguardano specificamente sono ancora insufficienti e mancano l'obiettivo di rendere conto della situazione delle donne nei paesi in via di sviluppo, soprattutto per quanto concerne i settori quali la sanità, l'istruzione, la prevenzione e la soddisfazione delle esigenze fondamentali; sottolinea pertanto che la CPS deve garantire che, in tutti i suoi obiettivi e documenti così come in tutte le sue analisi e valutazioni, i dati quantitativi siano disaggregati per genere e siano inclusi indicatori specifici di genere al fine di tenere conto delle condizioni di vita reali delle donne;
144. afferma che ogni bambino, a prescindere dal sesso, ha diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e ribadisce che anche le bambine hanno pari status nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia; invita le delegazioni dell'UE nei paesi in via di sviluppo a collaborare con i governi di tali paesi affinché le bambine possano avvalersi dei propri diritti senza discriminazioni, imponendo tra l'altro l'immediata registrazione di tutti i bambini dopo la nascita, disponendo per le bambine e i bambini la parità di diritto all'istruzione e alla scuola, combattendo gli stereotipi e ponendo fine alle pratiche contrarie all'etica e discriminatorie quali la selezione prenatale del sesso, l'aborto di feti femmine, l'infanticidio femminile, il matrimonio forzato precoce, la mutilazione genitale femminile e in particolare la prostituzione infantile e il turismo sessuale; ribadisce la sua risoluzione del 5 luglio 2012 sullo scandalo degli aborti forzati in Cina (2012/2712(RSP))<sup>1</sup>;
145. sottolinea la necessità di rispettare il diritto delle bambine di esprimere il proprio parere e di essere ascoltate sulle questioni che riguardano la loro salute e dignità umana, rilevando che il miglior interesse del bambino deve costituire la prima preoccupazione; evidenzia l'esigenza di tutti i bambini, e in particolare delle bambine, di crescere in un ambiente familiare caratterizzato dalla pace, dalla dignità, dalla tolleranza, dalla libertà, dalla non discriminazione, dall'uguaglianza di genere e dalla solidarietà; sollecita una rigorosa applicazione della Dichiarazione di Ginevra dei diritti del fanciullo e della Dichiarazione di Pechino sulle donne;
146. ricorda che l'UE e gli Stati membri devono tenere conto dei diritti e dei doveri dei genitori, dei tutori o delle altre persone giuridicamente responsabili del bambino quando si tratta dei diritti del minore nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo; invita le istituzioni competenti a prestare particolare attenzione ai rapporti tra genitori e figli, per esempio attraverso programmi contenenti misure concrete specificamente concepite per soddisfare i requisiti nazionali, cercando di fornire la massima e migliore assistenza ai

---

<sup>1</sup> P7\_TA(2012)0301.

genitori o ai tutori nell'adempimento dei loro doveri genitoriali, al fine di prevenire la disgregazione del nucleo familiare, i maltrattamenti dei bambini e l'affidamento ai servizi di assistenza sociale a causa della grave povertà, o di garantire che tale misura sia prevista solo come extrema ratio;

147. ritiene che – in attuazione del divieto specifico di coercizione o costrizione in materia di salute sessuale e riproduttiva sancito dalla Conferenza internazionale del Cairo su popolazione e sviluppo (CIPS)– per quanto riguarda gli strumenti internazionali giuridicamente vincolanti in materia di diritti umani, l'acquis comunitario dell'UE e le competenze politiche dell'Unione in materia, l'assistenza dell'Unione non dovrebbe essere concessa a nessuna autorità, organizzazione o programma che promuova, sostenga o partecipi alla gestione di qualsiasi azione che comporti violazioni dei diritti umani come l'aborto coatto, la sterilizzazione forzata di donne e uomini o la determinazione del sesso del feto con conseguente selezione prenatale del sesso o infanticidio, in particolare quando tali azioni definiscono le loro priorità in risposta alla pressione psicologica, sociale, economica o giuridica; invita la Commissione a presentare una relazione sull'attuazione dell'assistenza esterna dell'Unione che contempli tale programma;
148. esprime grande preoccupazione per il fatto che la violenza basata sul genere, in particolare la violenza sessuale, lo sfruttamento e il femminicidio, sono diffusi in molte parti del mondo, in particolare nei paesi in via di sviluppo; sottolinea che la difesa dei diritti delle donne, compresi i loro diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva, e la salvaguardia del rispetto della loro dignità umana sono fondamentali per prevenire e combattere la violenza basata sul genere, fornire protezione e una consulenza adeguata alle vittime e assicurare la punizione degli autori di tali violenze; chiede alla Commissione di fare della lotta all'impunità degli autori di tali violenze una delle priorità delle sue politiche di assistenza allo sviluppo.
149. evidenzia la frequente discriminazione delle donne sul piano del riconoscimento delle lotte che esse combattono per la pace, e le conseguenze drammatiche subite dalle donne nei paesi in guerra; sostiene che tali conseguenze – segnatamente gli stupri di ragazze da parte di militari, la prostituzione forzata, l'inseminazione forzata delle donne, la schiavitù sessuale, la violenza e le molestie sessuali, i rapimenti consensuali (per mezzo della seduzione) – sono crimini che non possono essere ignorati; afferma che l'UE deve considerarli come problemi fondamentali da tenere presenti;
150. sottolinea che occorre prestare particolare attenzione all'educazione in materia di genere per entrambi i sessi, a partire da una fase scolare precoce, in modo da modificare gradualmente gli atteggiamenti e gli stereotipi sociali verso la parità di uomini e donne;
151. afferma che le misure di assistenza devono tenere conto delle caratteristiche peculiari delle situazioni di crisi o di emergenza e dei paesi o delle situazioni in cui le libertà fondamentali sono gravemente carenti, la sicurezza delle persone è particolarmente a rischio e le organizzazioni e i difensori dei diritti umani operano nelle situazioni più difficili; sottolinea che è necessario prestare particolare attenzione alle situazioni in cui le donne sono esposte a violenze fisiche o psicologiche;
152. sottolinea l'importanza di promuovere i diritti umani delle donne e di integrare

l'uguaglianza di genere nella sfera civile, politica, sociale, economica e culturale, così come nella legislazione nazionale;

153. sottolinea l'importanza di rafforzare il ruolo delle donne nel promuovere i diritti umani e la riforma democratica, nel sostenere la prevenzione dei conflitti e nel consolidare la partecipazione e la rappresentanza politiche;
154. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

11.7.2012

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI**

destinato alla commissione per lo sviluppo

sulla relazione 2011 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo  
(2012/2063(INI))

Relatore per parere: Emer Costello

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. plaude al fatto che la clausola sociale di cui all'articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) trovi applicazione tanto all'interno quanto all'esterno delle frontiere dell'UE;
2. evidenzia la necessità di assicurare che le disposizioni sociali sancite dagli accordi commerciali dell'UE siano attuate e adeguatamente monitorate; reputa necessario assicurare che siano a disposizione meccanismi di revisione e di applicazione;
3. invita la Commissione a incorporare in tutti gli accordi commerciali dell'UE disposizioni vincolanti relative alle norme sociali e agli obiettivi della piena occupazione e dell'occupazione produttiva, tenendo conto della parità fra i sessi e dei giovani, del lavoro dignitoso, del rispetto dei diritti dei lavoratori, compresi i lavoratori migranti, e dell'uguaglianza di genere;
4. sottolinea la necessità di sostenere e diffondere la contrattazione collettiva, quale strumento per ridurre le ineguaglianze sul mercato del lavoro, assicurando un lavoro e salari dignitosi, impedendo il dumping sociale e il lavoro in nero e assicurando una concorrenza leale;
5. sottolinea la necessità di rispettare le condizioni dei contratti di lavoro nonché il fatto che il lavoro svolto da giovani e da donne non deve rappresentare nessuna forma di sfruttamento, compresi lo sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o

pratiche analoghe alla schiavitù;

6. sottolinea l'importanza di obblighi vincolanti in materia di responsabilità sociale d'impresa e di incoraggiare i datori di lavoro ad applicare norme sociali che siano più ambiziose di quelle delle attuali disposizioni di legge, compresa la possibilità di mettere a punto e ottenere una denominazione come un'etichetta sociale; invita la Commissione a sostenere gli Stati membri nell'accurato controllo dell'attuazione e nella garanzia dell'applicazione giuridica dei predetti obblighi;
7. evidenzia l'importanza di istituire poli di coordinamento per la coerenza delle politiche per lo sviluppo anche nei paesi in via di sviluppo, al fine di migliorare gli scambi di informazioni su tematiche, fra l'altro, che esulano dalle competenze dell'UE, quali l'utilizzo socialmente inclusivo delle rendite derivate dalle risorse o dalle relative imposte e delle rimesse, nonché l'impatto della cosiddetta "fuga dei cervelli" sui paesi d'origine; invita la Commissione a integrare la politica sociale nell'operato del SEAE; reputa essenziale, anche nel caso di paesi a medio reddito, destinare una percentuale crescente del loro reddito a fini sociali, in particolare attraverso lo sviluppo di sistemi di tassazione e di assistenza sociale;
8. esorta la Commissione e gli Stati membri a dedicare una maggiore attenzione alla partecipazione e all'integrazione dei migranti, segnatamente delle donne e dei bambini, nei paesi di destinazione, nonché alla portabilità dei diritti sociali;
9. invita la Commissione a intrattenere un dialogo sociale con le organizzazioni del lavoro e i sindacati esterni all'UE relativamente all'attuazione delle norme sociali nei rispettivi paesi, nonché ad assicurare un'assistenza tecnica più adeguata per l'attuazione della politica sociale e di quella fiscale.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	10.7.2012
<b>Esito della votazione finale</b>	+ :           30 - :           4 0 :           1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Regina Bastos, Edit Bauer, Heinz K. Becker, Phil Bennion, Pervenche Berès, Viliija Blinkevičiūtė, Philippe Boulland, David Casa, Ole Christensen, Minodora Cliveti, Emer Costello, Frédéric Daerden, Karima Delli, Sari Essayah, Marian Harkin, Nadja Hirsch, Stephen Hughes, Danuta Jazłowiecka, Ádám Kósa, Jean Lambert, Veronica Lope Fontagné, Olle Ludvigsson, Thomas Mann, Csaba Óry, Siiri Oviir, Konstantinos Poupakis, Sylvana Rapti, Elisabeth Schroedter, Nicole Sinclair, Jutta Steinruck
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Georges Bach, Svetoslav Hristov Malinov, Anthea McIntyre, Antigoni Papadopoulou, Evelyn Regner

6.9.2012

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA PESCA**

destinato alla commissione per lo sviluppo

sulla relazione 2011 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo  
(2012/2063(INI))

Relatore per parere: João Ferreira

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per la pesca invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sostiene che la politica di sviluppo dell'Unione dev'essere attuata nel quadro degli impegni decisi in sede di Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali competenti, e che il contributo della pesca allo sviluppo deve realizzarsi nel quadro dei principi e degli obiettivi dell'azione esterna dell'Unione, deve contribuire all'obiettivo principale della politica di sviluppo dell'Unione, ossia quello di ridurre e infine eliminare la povertà nei paesi in via di sviluppo;
2. ritiene che l'Unione debba contribuire allo sviluppo nel settore della pesca appoggiando il principio degli stock eccedenti e le altre regole stabilite nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e sostenendo l'applicazione del Codice di condotta della FAO per la pesca responsabile e dell'Accordo della FAO per il rispetto delle misure di conservazione e gestione delle risorse della pesca a livello globale;
3. sottolinea che gli obiettivi della politica della pesca devono essere attuati sulla base della trasparenza e della coerenza con gli altri obiettivi dell'Unione e che il loro impatto sullo sviluppo deve essere previsto, misurato, valutato e sottoposto periodicamente e sistematicamente a controllo democratico;
4. sostiene che occorre garantire piena coerenza e costruire sinergie tra l'elaborazione, lo sviluppo, il monitoraggio e la valutazione della politica dell'UE di cooperazione allo sviluppo e le procedure equivalenti per le politiche settoriali, in particolare quelle aventi maggiore impatto sullo sviluppo, come la politica commerciale, la politica agricola e la politica della pesca, tenendo conto del fatto che la maggior parte delle catture mondiali, in

termini di valore, è ottenuta nelle acque dei paesi in via di sviluppo, che la maggior parte delle catture nelle acque dei paesi ACP è effettuata da navi straniere e che la pesca è la fonte di oltre un quarto delle proteine consumate dagli abitanti dei paesi in via di sviluppo;

5. desidera mettere in chiaro che gli accordi di cooperazione nel settore della pesca e gli aspetti riguardanti la pesca degli accordi di cooperazione allo sviluppo e degli accordi commerciali dell'UE devono contribuire a far sì che la pesca sia, per l'UE e i suoi partner, un'attività sostenibile sotto il profilo sociale, economico e ambientale;
6. deplora il fatto che non sia stata realizzata una parte sostanziale degli obiettivi dell'accordo di partenariato nel settore della pesca; deplora in particolare gli scarsi risultati conseguiti nei campi della cooperazione scientifica e tecnica e del sostegno allo sviluppo sostenibile del settore della pesca (e settori affini) dei paesi in via di sviluppo; ritiene che questi aspetti possano essere migliorati con la coerenza delle politiche e con una governance della pesca a livello internazionale;
7. sottolinea che l'UE deve garantire che l'attuale riforma della politica comune della pesca sia parte integrante del suo impegno nei confronti dei paesi in via di sviluppo a sostenere la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio così come del diritto umano fondamentale all'alimentazione, quale riconosciuto nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;
8. constata che in generale gli accordi di partenariato nel settore della pesca si sono limitati al trasferimento di fondi verso i paesi in via di sviluppo in cambio dello sfruttamento delle loro risorse alieutiche; ritiene, pertanto, che gli aiuti debbano avere carattere finalistico ed essere valutabili ed efficaci per lo sviluppo del settore della pesca nei paesi terzi, differenziandosi dal pagamento dei diritti di accesso;
9. chiede alla Commissione di garantire che la sua azione esterna in generale, e gli accordi di partenariato nel settore della pesca, in particolare, favoriscano la buona governance e la trasparenza e creino le condizioni affinché i paesi terzi in via di sviluppo possano basare le loro politiche della pesca sugli stessi orientamenti e standard di sostenibilità che sono applicati nella politica comune della pesca, quali: l'adozione di decisioni fondate su relazioni scientifiche e studi d'impatto nonché l'elaborazione di piani pluriennali per giungere a uno sfruttamento che sia proporzionato al massimo rendimento sostenibile; un particolare sostegno alle attività su piccola scala, nella pesca e nell'acquacoltura, nonché alle popolazioni da esse dipendenti; la promozione della pesca selettiva, l'adeguamento della capacità della flotta alle risorse e l'adozione di pratiche di pesca più responsabili; la progressiva riduzione, fino all'eliminazione, dei rigetti in mare; gli sforzi intesi a contrastare la pesca illegale, non regolamentata e non dichiarata; il miglioramento delle condizioni di sicurezza e benessere nei luoghi di lavoro; la protezione della biodiversità e dell'ambiente e misure per contrastare il cambiamento climatico; la qualità dei prodotti e il miglioramento della loro commercializzazione e la promozione della ricerca e dell'innovazione per un'attività più sostenibile nei settori della pesca, dell'acquacoltura e delle industrie connesse;
10. sottolinea che gli accordi di partenariato nel settore della pesca e le industrie di cui essi inducono lo sviluppo stanno contribuendo allo sviluppo dei paesi terzi e favorendo la possibilità per tali paesi di sfruttare in futuro le proprie risorse;

11. sostiene fermamente che l'Unione e i suoi Stati membri, nelle loro relazioni con i paesi terzi e nella loro azione in seno alle organizzazioni internazionali, devono contribuire a far sì che le società e i governi dei paesi in via di sviluppo abbiano la capacità di formulare, attuare e monitorare politiche della pesca sostenibili che rafforzino la loro sicurezza alimentare e contribuiscano al loro sviluppo;
12. sostiene la formulazione comune di schemi con obiettivi, azioni e indicatori, al fine di monitorare meglio l'applicazione degli stanziamenti in uno spirito di cooperazione; sottolinea che detto monitoraggio deve comprendere l'attuazione di interventi correttivi, da concordare concretamente con il paese terzo, ogniqualvolta si rilevi un allontanamento di una delle parti dagli obiettivi previsti;
13. plaude all'esempio di trasparenza che l'UE ha dato nel contesto globale pubblicando le condizioni dei suoi accordi di partenariato nel settore della pesca; esorta la Commissione a mantenere tale apertura garantendo che siano pubblicamente disponibili anche le valutazioni di detti accordi, nel rispetto dei principi della Convenzione di Aarhus, al fine di consentire ai parlamenti locali, alla società civile e agli altri soggetti interessati di controllare effettivamente l'applicazione e l'impatto degli accordi stessi;
14. segnala l'importanza della disponibilità di dati scientifici trasparenti e aggiornati sugli stock ittici, riguardo a tutti gli accordi di pesca oltre a quelli dell'UE, e sullo sforzo globale di pesca nelle acque dei singoli paesi; ritiene che la valutazione scientifica debba precedere la firma degli accordi o, come minimo, che essi debbano contribuire alla verifica dei dati;
15. segnala il problema della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN); ricorda che molti pescherecci non dichiarano correttamente le proprie catture e non sono soggetti a ispezioni, che i dati forniti dalle imbarcazioni non sono verificati e che non si procede all'identificazione chiara delle specie catturate; ritiene che l'UE possa e debba dare un contributo più efficace per superare questi problemi; esorta la Commissione a sostenere, in tutte le sue relazioni internazionali, il principio della responsabilità dello Stato di bandiera, che è alla base del diritto internazionale ed è fondamentale per un'efficace attuazione del regolamento INN;
16. sostiene una migliore articolazione degli accordi di partenariato nel settore della pesca con gli strumenti esistenti nell'ambito della politica per lo sviluppo, segnatamente con il FES, nonché con le condizioni di accesso ai mercati dell'UE da parte dei paesi in via di sviluppo;
17. sottolinea che la cooperazione nel settore della pesca può apportare benefici diretti ai 150 milioni di persone che nel nostro pianeta dipendono dalla pesca e dalle attività ad essa collegate per sopravvivere.

## PROCEDURA

<b>Procedura semplificata – decisione</b>	6.9.2012
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 15 -: 1 0: 2
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Kriton Arsenis, Alain Cadec, Chris Davies, João Ferreira, Carmen Fraga Estévez, Dolores García-Hierro Caraballo, Ian Hudghton, Werner Kuhn, Isabella Lövin, Gabriel Mato Adrover, Guido Milana, Maria do Céu Patrão Neves, Crescenzo Rivellini, Ulrike Rodust, Struan Stevenson, Isabelle Thomas, Jaroslaw Leszek Wałęsa
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Jean-Paul Besset, Julie Girling, Nikolaos Salavrakos, Antolín Sánchez Presedo

5.9.2012

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE**

destinato alla commissione per lo sviluppo

sulla relazione 2011 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo  
(2012/2063(INI))

Relatore per parere: Andrea Češková

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sostiene che nei paesi in via di sviluppo i tassi di mortalità materna sono sproporzionatamente elevati; prende atto con preoccupazione che le donne africane hanno una probabilità 175 volte più alta di morire di parto rispetto alle donne nelle regioni sviluppate del mondo<sup>1</sup>; sottolinea che per ridurre i tassi di mortalità materna è fondamentale disporre di cure ostetriche di emergenza accessibili, a un costo contenuto, adeguate e di alta qualità; sottolinea che i paesi in via di sviluppo hanno bisogno di un numero crescente di operatori sanitari qualificati per assistere le partorienti; sottolinea che occorre informare le donne e in particolare le ragazze giovani sui loro diritti sessuali e riproduttivi, sui servizi sanitari cui possono accedere, sull'uso dei metodi contraccettivi e sui rischi dell'HIV/AIDS;
2. accoglie con favore l'opera attiva della Commissione europea, sia a livello di politiche sia attraverso i suoi diversi strumenti di finanziamento e i suoi meccanismi di sostegno di bilancio, intesa a rafforzare i propri impegni volti a favorire l'acquisizione dell'autonomia delle donne, in particolare cercando di integrare le priorità e le esigenze delle donne in tutti gli ambiti chiave concernenti la coerenza delle politiche per lo sviluppo;

---

<sup>1</sup> "Trends in maternal mortality: 1990 to 2010, WHO, UNICEF, UNFPA and The World Bank estimates",

<http://www.who.int/reproductivehealth/publications/monitoring/9789241503631/en/index.html>

3. sottolinea la necessità di mantenere dati statistici affidabili e di registrare le cause della mortalità materna secondo la codifica ICD della mortalità materna dell'OMS, che può orientare i paesi e aiutarli a migliorare l'attribuzione e la stima delle cause della mortalità materna;
4. ribadisce la sua dichiarazione A (2010)21584 dell'Assemblea parlamentare ACP-UE;
5. rileva che il cambiamento climatico colpisce in modo sproporzionato le donne, tanto sul piano della salute – poiché esse muoiono in maggior numero rispetto agli uomini a seguito delle calamità naturali – quanto negli aspetti economici, migratori e sociali, a causa delle discriminazioni e dei ruoli sociali di genere che ancora governano le nostre società; pertanto, uno dei principali criteri del successo della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS) deve basarsi sull'integrazione delle questioni trasversali di genere, per far sì che l'uguaglianza tra i sessi non sia ignorata al momento dell'elaborazione e dell'attuazione delle diverse politiche, e impedire che tali politiche considerate nel loro insieme abbiano effetti controproducenti sull'uguaglianza tra uomini e donne;
6. chiede che la coerenza delle politiche per lo sviluppo privilegi un approccio partecipativo che promuova l'acquisizione dell'autonomia e l'autodeterminazione dei cittadini locali e in particolare delle donne;
7. ribadisce l'importanza di tenere conto della situazione delle donne, non soltanto come categoria vulnerabile della popolazione, ma anche come promotrici attive delle politiche di sviluppo; rileva, a tale proposito, che le donne sono responsabili dell'80% dell'agricoltura in Africa, anche se hanno ancora raramente accesso alla proprietà delle terre che coltivano; chiede pertanto che le politiche dell'agricoltura e della pesca non solo siano integrate nella CPS a causa del loro impatto sullo sviluppo, ma siano anche valutate in base al loro impatto differenziato sulle donne e sugli uomini;
8. evidenzia l'importanza di tenere conto dei gruppi sociali più svantaggiati e vulnerabili, segnatamente le donne e le ragazze, e di prestare loro particolare attenzione per evitare un eventuale aumento della disuguaglianza; l'esperienza ha dimostrato che le azioni "neutre" consolidano le strutture di potere esistenti e che è fondamentale intraprendere azioni positive, consapevoli e sistematiche a favore del miglioramento della situazione delle donne, affinché i benefici di tali azioni favoriscano i più svantaggiati;
9. sottolinea che la politica di promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne non deve costituire soltanto l'oggetto di una rubrica di bilancio specifica nel quadro delle politiche di sviluppo, ma deve anche essere considerata come una questione trasversale, dal momento che qualsiasi politica avente un impatto sulla società incide diversamente sulle donne e sugli uomini, data la persistenza dei ruoli di genere in seno alla società, e del fatto che la CPS offre uno strumento concreto per evitare che le esternalità negative incidano in maniera sfavorevole sull'uguaglianza tra uomini e donne;
10. enfatizza l'importanza di includere le donne e le organizzazioni della società civile attive nel settore dei diritti delle donne e dell'uguaglianza tra donne e uomini fin dalla fase di concezione delle politiche per lo sviluppo, in particolare attraverso azioni di formazione sulle questioni di genere in seno al SEAE e alle delegazioni dell'UE nei paesi terzi; sottolinea che tali azioni di formazione devono certamente sensibilizzare in merito alla

questione del genere e dell'uguaglianza tra donne e uomini in generale, ma devono anche, in modo pratico e contestualizzato in funzione dei vari paesi, proporre soluzioni onde incidere sulle norme sociali che ostacolano l'uguaglianza attraverso i vari strumenti a disposizione dell'UE, in particolare basandosi sulla CPS;

11. evidenzia l'importanza di integrare nella CPS un approccio globale che vada oltre il livello familiare e microsociale e che tenga conto delle relazioni di genere; tale approccio trasversale al genere deve essere integrato in tutti i progetti di sviluppo e in tutte le analisi di una società, e deve applicarsi non soltanto a tutti i settori ma anche a tutti i campi politici, economici, sociali, ambientali, culturali e ad altri campi; tale approccio, che tiene sistematicamente conto della situazione e del ruolo delle donne nonché delle relazioni di genere in seno a una società, è più globale, umanistico e democratico di un approccio che invece isola le donne; esso consente di evitare l'emarginazione delle donne in "progetti per donne" o in progetti che aumentano il carico di lavoro delle donne o le loro responsabilità senza aumentare il loro potere o controllo sui benefici generati dai progetti in questione;
12. afferma che il successo delle politiche di sviluppo e quindi della CPS non può essere valutato unicamente in base a indicatori generali che hanno già dimostrato i loro limiti, come ad esempio l'evoluzione del PIL pro capite, ma che altri indicatori, come ad esempio quelli concernenti l'uguaglianza tra donne e uomini, devono consentire di fornire un quadro più completo degli effetti delle politiche di sviluppo nel loro complesso; la valutazione e il miglioramento degli effetti della CPS richiedono quindi la raccolta di dati disaggregati per genere sul terreno;
13. sottolinea il ruolo delle donne quali promotrici delle politiche di sviluppo in termini di partecipazione all'elaborazione e all'attuazione di tali politiche, poiché è attraverso le donne che i loro interessi potranno raggiungere i tavoli dei negoziati politici ed economici, il che comporta la creazione di un circolo virtuoso di sviluppo in cui le donne sono il motore delle politiche di sviluppo che, a loro volta, istituiscono gli strumenti necessari per garantire l'acquisizione dell'autonomia delle donne; sottolinea l'importanza di sostenere le organizzazioni e le associazioni della società civile che s'incaricano di promuovere l'uguaglianza di genere e l'acquisizione dell'autonomia delle donne;
14. rileva che il ruolo svolto dalle donne nello sviluppo è essenziale perché, grazie al loro ruolo di madri e di responsabili dell'assistenza ai bambini e agli altri familiari a carico, esse si assumono la responsabilità del benessere generale della famiglia; ad esempio, in materia di nutrizione e di sicurezza alimentare, il ruolo delle donne è fondamentale, in particolare nel contesto dell'agricoltura di sussistenza;
15. rileva che la situazione delle donne di frequente si deteriora più sensibilmente di quella degli uomini, sia in termini relativi sia in termini assoluti; negli ultimi vent'anni si è constatato un aumento della povertà, che ha colpito principalmente le donne;
16. sottolinea che, sebbene l'importanza del ruolo svolto dalle donne nelle politiche di sviluppo e nella cooperazione allo sviluppo sia assai ampiamente riconosciuta, le statistiche e i dati quantitativi che le riguardano specificamente sono ancora insufficienti e mancano l'obiettivo di rendere conto della situazione delle donne nei paesi in via di sviluppo, soprattutto per quanto concerne i settori quali la sanità, l'istruzione, la prevenzione e la soddisfazione delle esigenze fondamentali; è per tale ragione che la CPS

deve garantire che, in tutti i suoi obiettivi e documenti così come in tutte le sue analisi e valutazioni, i dati quantitativi siano disaggregati per genere e siano inclusi indicatori specifici di genere al fine di rispecchiare le condizioni di vita reali delle donne;

17. afferma che ogni bambino, a prescindere dal sesso, ha diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e ribadisce che anche le bambine hanno pari status nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (CRC); invita le delegazioni dell'UE nei paesi in via di sviluppo a collaborare con i governi di tali paesi affinché le bambine possano avvalersi dei propri diritti senza discriminazioni, imponendo tra l'altro l'immediata registrazione di tutti i bambini dopo la nascita, disponendo per le bambine e i bambini la parità di diritto all'istruzione e alla scuola, combattendo gli stereotipi e ponendo fine alle pratiche contrarie all'etica e discriminatorie quali la selezione prenatale del sesso, l'aborto di feti femmine, l'infanticidio femminile, il matrimonio forzato precoce, la mutilazione genitale femminile e in particolare la prostituzione infantile e il turismo sessuale; ribadisce la sua risoluzione del 5 luglio 2012 sullo scandalo degli aborti forzati in Cina (2012/2712(RSP))<sup>1</sup>;
18. sottolinea la necessità di rispettare il diritto delle bambine di esprimere il proprio parere e di essere ascoltate sulle questioni che riguardano la loro salute e dignità umana, rilevando che il miglior interesse del bambino deve costituire la prima preoccupazione; evidenzia l'esigenza di tutti i bambini, e in particolare delle bambine, di crescere in un ambiente familiare caratterizzato dalla pace, dalla dignità, dalla tolleranza, dalla libertà, dalla non discriminazione, dall'uguaglianza di genere e dalla solidarietà; sollecita una rigorosa applicazione della Dichiarazione di Ginevra dei diritti del fanciullo e della Dichiarazione di Pechino sulle donne;
19. ricorda che l'UE e gli Stati membri devono tenere conto dei diritti e dei doveri dei genitori, dei tutori o delle altre persone giuridicamente responsabili del bambino quando si tratta dei diritti del minore nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo; invita le istituzioni competenti a prestare particolare attenzione ai rapporti tra genitori e figli, per esempio attraverso programmi contenenti misure concrete specificamente concepite per soddisfare i requisiti nazionali, cercando di fornire la massima e migliore assistenza ai genitori o ai tutori nell'adempimento dei loro doveri genitoriali, al fine di prevenire la disgregazione del nucleo familiare, i maltrattamenti dei bambini e l'affidamento ai servizi di assistenza sociale a causa della grave povertà, o di garantire che tale misura sia prevista solo come extrema ratio;
20. ritiene che – in attuazione del divieto specifico di coercizione o costrizione in materia di salute sessuale e riproduttiva sancito dalla Conferenza internazionale del Cairo su popolazione e sviluppo (CIPS)– per quanto riguarda gli strumenti internazionali giuridicamente vincolanti in materia di diritti umani, l'acquis comunitario dell'UE e le competenze politiche dell'Unione in materia, l'assistenza dell'Unione non dovrebbe essere concessa a nessuna autorità, organizzazione o programma che promuova, sostenga o partecipi alla gestione di qualsiasi azione che comporti violazioni dei diritti umani come l'aborto coatto, la sterilizzazione forzata di donne e uomini o la determinazione del sesso del feto con conseguente selezione prenatale del sesso o infanticidio, in particolare quando

---

<sup>1</sup> P7\_TA(2012)0301.

tali azioni definiscono le loro priorità attraverso la pressione psicologica, sociale, economica o giuridica; ritiene che la Commissione debba presentare una relazione sull'attuazione dell'assistenza esterna dell'Unione che contempli questo programma;

21. esprime grande preoccupazione per la violenza diffusa basata sul genere, in particolare per la violenza sessuale, lo sfruttamento e il femminicidio, nel mondo e nei paesi in via di sviluppo in particolare; afferma che la difesa dei diritti delle donne, compresi i loro diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva, e la salvaguardia del rispetto della loro dignità umana sono fondamentali nel prevenire e combattere la violenza basata sul genere, nel fornire protezione e una consulenza adeguata alle vittime e nell'assicurare la punizione degli autori di tali violenze; chiede alla Commissione di fare della lotta all'impunità degli autori di tali violenze una delle priorità delle sue politiche di assistenza allo sviluppo;
22. evidenzia la frequente discriminazione delle donne sul piano del riconoscimento delle lotte che esse combattono per la pace, e le conseguenze drammatiche subite dalle donne nei paesi in guerra; sostiene che tali conseguenze – segnatamente gli stupri di ragazze da parte di militari, la prostituzione forzata, l'inseminazione forzata delle donne, la schiavitù sessuale, la violenza e le molestie sessuali, i rapimenti consensuali (per mezzo della seduzione) – sono crimini che non possono essere ignorati; afferma che l'UE deve considerarli come problemi fondamentali da tenere presenti;
23. sottolinea che occorre prestare particolare attenzione all'educazione in materia di genere per entrambi i sessi, a partire da una fase scolare precoce, in modo da modificare gradualmente gli atteggiamenti e gli stereotipi sociali verso la parità di uomini e donne;
24. afferma che le misure di assistenza devono tenere conto delle caratteristiche peculiari delle situazioni di crisi o di emergenza e dei paesi o delle situazioni in cui le libertà fondamentali sono gravemente carenti, la sicurezza delle persone è particolarmente a rischio e le organizzazioni e i difensori dei diritti umani operano nelle situazioni più difficili; sottolinea che è necessario prestare particolare attenzione alle situazioni in cui le donne sono esposte a violenze fisiche e psicologiche;
25. rileva l'importanza di promuovere i diritti umani delle donne e l'integrazione dell'uguaglianza di genere nella sfera civile, politica, sociale, economica e culturale, così come nella legislazione nazionale;
26. sottolinea l'importanza di rafforzare il ruolo delle donne nel promuovere i diritti umani e la riforma democratica, nel sostenere la prevenzione dei conflitti e nel consolidare la partecipazione e la rappresentanza politiche.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	3.9.2012
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 21 -: 0 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Edit Bauer, Andrea Češková, Marije Cornelissen, Edite Estrela, Zita Gurmai, Mikael Gustafsson, Lívia Járóka, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Constance Le Grip, Astrid Lulling, Elisabeth Morin-Chartier, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Angelika Werthmann, Marina Yannakoudakis, Anna Záborská, Inês Cristina Zuber
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Izaskun Bilbao Barandica, Mariya Gabriel, Gesine Meissner, Antigoni Papadopoulou

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	18.9.2012
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 21 -: 3 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Michael Cashman, Véronique De Keyser, Leonidas Donskis, Charles Goerens, Eva Joly, Filip Kaczmarek, Miguel Angel Martínez Martínez, Gay Mitchell, Norbert Neuser, Maurice Ponga, Jean Roatta, Birgit Schnieber-Jastram, Alf Svensson, Keith Taylor, Eleni Theocharous, Patrice Tirolien, Ivo Vajgl, Anna Záborská, Iva Zanicchi
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Santiago Fisas Ayxela, Isabella Lövin
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	María Irigoyen Pérez, Helmut Scholz, Claudiu Ciprian Tănăsescu